Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 7 • 21 febbraio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Insieme per Napoli

Crescenzio Card. Sepe

La Santa Chiesa che è a Napoli rende grazie al Signore perché le ha concesso il dono di avere un altro Vescovo Ausiliare nella persona di un degno e stimato presbitero della nostra Arcidiocesi: S.E. Mons. Lucio Lemmo.

segue alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO

Lettera ai Giovani per la Quaresima

Crescenzio Card. Sepe

Miei cari Giovani, il tempo della Quaresima ci vede impegnati nella preparazione all'evento che definiamo "il centro" della fede cristiana: la passione, morte e resurrezione di Gesù, nostro Signore e nostro Fratello.

In tale significativa circostanza, desidero fare alcune riflessioni con voi ed esprimervi non solo la mia vicinanza e il mio affetto, ma suggerirvi anche degli itinerari per vivere meglio la Quaresima, nelle complesse situazioni che ogni giorno bussano alla porta della vostra vita.

3

VITA DIOCESANA

La giornata del malato

5

PRIMO PIANO CITTÀ

Una guida per i senza dimora

11

Le parrocchie dei Camaldoli per la vita 2

Un convegno sull'iconografia della Croce 4

Inaugurata la cappella universitaria 5

I giovani di Scampia per gli immigrati 6

Gli interventi

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Pio Caso • Raffaele Cassese • Cristina Celli • Eloisa Crocco • Emma Dello Iacovo • Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Mario Forte • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Paolo Melillo • Gaetano Romano • Pasquale Salvio • Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Angelo Vaccarella.

Un poliambulatorio per prevenire i tumori 10

Gli incontri del Meic 12

Un opuscolo contro il melanoma 13

Le Ceb per vivere la fede 14

Le Acli di Napoli lanciano l'A.B.C.

Al via il progetto "Vogliamo bene ai beni culturali, allo sviluppo e l'occupazione"

Le Acli di Napoli propongono un nuovo filone di impegno sociale mirato alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali del territorio in un'ottica di sviluppo e lavoro. Per raggiungere l'obiettivo le Acli napoletane hanno lanciato "ABC: Acli Beni Culturali" ed in questi giorni stanno raccogliendo qualificate adesioni da studiosi, giovani ricercatori, operatori del settore e piccole imprese.
Sarà Paolo Pantani a guidare la neonata associazione, che si avvarrà della rete dei servizi e presenze territoriali capillari delle Acli mentre Bruno Esposito coordinerà il comitato tecnico scientifico della importante iniziativa.
Numerose le adesioni già manifestate. Per un mese resterà aperta la fase costituente. Già in programma seminari formativi e l'elaborazione di prodotti nel campo educativo e sociale.
«Il necessario riordino delle politiche relative ai beni culturali strette tra tagli e ritardi necessita di una nuova e forte consapevolezza della società civile organizzata – dichiara il presidente provinciale delle Acli Pasquale Orlando - Non bastano attenzioni di nicchia pur espresse degnamente da una elite culturale né è opportuno affidare il futuro del patrimonio artistico culturale esclusivamente al mercato che, magari, viene attratto dai pezzi migliori ma non si occuperà mai delle centinaia di siti, luoghi e musei sparsi sul territorio. E' necessaria una nuova consapevolezza collettiva in grado di far sentire come propri i beni culturali e capace di orientare questo patrimonio nella direzione dello sviluppo e dell'occupazione».

Il Cardinale Sepe alla B.V. di Lourdes a Ponticelli per il possesso canonico del nuovo parroco Corrado Maglione

Avanti con speranza

di **Raffaele Cassese**

Dopo aver festeggiato nei giorni addietro la festa della Madonna di Lourdes, la comunità parrocchiale di Ponticelli intitolata proprio alla Vergine e a Santa Bernardetta - domenica 14 febbraio – ha celebrato la consegna ufficiale della nomina del nuovo parroco Corrado Maglione, officiata dal cardinale metropolita di Napoli Crescenzio Sepe. Neanche il grigiore della mattinata ha attenuato la gioia dei tanti bambini *colorata* coi palloncini e t-shirt con tanto di logo *by cardinale* che hanno accolto il presule alla soglia della chiesa; fanciulli che poi si riveleranno gli *interlocutori privilegiati* dell'arcivescovo nel corso della celebrazione… Ancora, atmosfera impregnata dal *colpo d'occhio* della folla accorsa e dalla contentezza lampante del porporato di celebrare l'Eucaristia con una comunità così vivace. Subito battute iniziali affidate al nuovo parroco che nell'indirizzo di saluto a Sua Eminenza così sintetizza: «*Anche noi, come Lei, vogliamo andare, come comunità, avanti con speranza, con gli occhi penetranti per cogliere l'azione di Dio e, con grande cuore, diventare suoi strumenti e perseguire le scelte pastorali della nostra amata Chiesa di Napoli*». Poi, un'Eucaristia vissuta pure all'insegna dell'umorismo, con linguaggio frizzante – quello del cardinal Sepe – che vibra giocosità; è attualizzando-incarnando il vangelo in una sintesi di mirabile semplicità che il pastore napoletano propone un Gesù sceso dal monte per stare con la gente semplice, per dare speranza a tutti coloro angustiati dalle innumerevoli situazioni difficili. Allora, un «*Gesù* – prosegue il presule – *che attraverso la mediazione del vescovo sceglie don Corrado che a sua volta prende tutta la responsabilità perché poi, operando, sia Gesù in mezzo a voi che vi vuol far felici e come Gesù vuol dar la sua vita*».

Volgendo alla conclusione, riecheggia nelle parole dell'arcivescovo un appello alla comunione: «Il sacerdote ha bisogno della vostra preghiera, del vostro amore e della vostra amicizia, vivendo tutti insieme la gioia di sentirsi parte di quest'unico corpo che è la Chiesa, la famiglia che ha Dio per padre. Auguro a tutti voi, a don Corrado di vivere come una famiglia e manifestare l'amore anche a chi non si avvicina». Celebrazione terminata, felicità alle stelle e di una cosa siamo certi: domenica, a Ponticelli, il Cardinale ha portato con sé quel Gesù che amava stare con la gente...

Convegno della Caritas il 13 marzo alla Facoltà Teologica

Organizzare la Carità

Su invito del Cardinale Crescenzio Sepe, la Caritas diocesana ha organizzato un Convegno sulla *Caritas parrocchiale* allo scopo di sostenere la crescita e promuovere la nascita delle Caritas in ogni parrocchia, di chiarire la sua identità e le sue funzioni e di offrire strumenti di accompagnamento e di organizzazione.

Il Convegno intende rispondere alle sollecitazione che l' Arcivescovo espresse nel Piano Pastorale Diocesano, Organizzare la Speranza, 2008: «*Il ruolo della testimonianza è centrale in qualsiasi pastorale che voglia suscitare la fede negli altri. Perciò, la nostra Chiesa, se vuole essere autenticamente missionaria, deve testimoniare la carità di Cristo in tutte le situazioni nelle quali c'è un anziano, un uomo, una donna, un bambino che soffre o ha bisogno di aiuto. In questa ottica, la Caritas diocesana educherà le comunità parrocchiali e i gruppi ecclesiali alla carità con la costituzione o il consolidamento della Caritas in ogni parrocchia; con la costituzione della Caritas decanale, con il monitoraggio dei centri di ascolto, delle iniziative di carità e delle associazioni di volontariato esistenti in Diocesi; con il coordinamento degli enti e delle strutture assistenziali*».

Il Convegno, sul tema "La Caritas parrocchiale: organizzare la Carità", si svolgerà sabato 13 marzo, dalle ore 9 alle ore 13, presso la Facoltà teologica, viale Colli Aminei, 2 Napoli.

L'iniziativa è destinata ai membri dell'équipes del coordinamento decanale, ai responsabili delle Caritas parrocchiali, decani, parroci, diaconi permanenti.

E necessario far pervenire l'adesione entro mercoledì 3 marzo alla segreteria della Caritas diocesana (tel. 081. 55.74.264; fax 081.55.74.269; e-mail ufficiocaritas@chiesadinapoli.it).

Gaetano Romano
Direttore Caritas Diocesana

Foto di Salvatore Nazzaro

Le parrocchie dei Camaldoli celebrano la S. Messa al Cardarelli

Insieme per la vita

di **Rosanna Borzillo**

Nonostante la giornata piovosa e grigia, il sole ha illuminato ugualmente i viali e le corsie dell'ospedale Cardarelli domenica 14 febbraio. Lo hanno portato i bimbi delle comunità parrocchiali dell'Immacolata di Nazareth, di Regina Paradisi, di Santa Croce ad Orsolone e di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, guidati dai loro parroci, rispettivamente don Massimo Ghezzi, don Alessandro Rulli e il vice parroco di Cappella Cangiani don Antonio Colamarino. I bimbi hanno voluto vivere le giornate della vita e del malato, nell'ultima domenica di carnevale, con i loro piccoli amici ricoverati al Cardarelli. Un sole di carta ha addobbato l'altare, durante la celebrazione, e in tanti, guidati dalle catechiste, hanno scelto di travestirsi da raggi: «*I raggi della speranza e della vita che ci invitano ad illuminare e a dare calore* - ha spiegato don Antonio – *così come i palloncini colorati che lanceremo alla fine della nostra celebrazione e che ci invitano a colorare la vita degli altri e ad andare verso la vita*». La lunga processione è partita da Cappella Cangiani alle ore 10. Fatine, moschettieri, soli e stelline tenendosi per mano e inneggiando alla vita hanno attraversato la zona ospedaliera e sono arrivati all'ospedale Cardarelli dove è stata concelebara la messa. «*Siamo contenti di avervi qui* – ha detto il cappellano don Ivan Palmieri – *le vostre parrocchie rappresentano per noi il cuore pulsante di Napoli e la vostra presenza nel padiglione centrale di questo ospedale, luogo di sofferenza e dolore, è motivo per noi di gioia e speranza*».

Come lo è stare insieme, dice don Alessandro «*far sì che le nostre comunità si incontrino e percorrino un tratto di strada insieme: l'augurio* – per il parroco di Santa Croce – *è costruire non solo geograficamente, ma anche spiritualmente comunità che siano insieme nel Signore*». Con la preziosa collaborazione di tutti – dice don Massimo – ognuno ha collaborato alla manifestazione: dalla Polizia di Stato, alla V Municipalità, dalla direzione del Cardarelli alla Polizia Municipale. «un vero esempio di cittadinanza attiva – dice il parroco dei Camaldoli perché questa giornata sia nel segno della vita».

Ma la vera forza per i bambini è il Signore e lo hanno scritto su cartelloni colorati. "Il tuo calore è la nostra forza" recita il grande sole giallo sull'altare. E i bimbi donano all'offertorio raggi di sole che i sacerdoti indossano durante la celebrazione. «*Perché* – spiega don Massimo Ghezzi - *esprimono la vita e l'amore per gli altri. Voi ci invitate a riscoprire la bellezza della felicità della vita*». Poi i bimbi vanno a visitare i piccoli amici del reparto di Pediatria per portare un sorriso anche a loro. Sul soffitto del padiglione centrale del Cardarelli restano i palloncini colorati che i bimbi delle parrocchie della zona ospedaliera hanno lanciato in cielo: un segno della loro presenza che certamente strapperà un sorriso e una speranza ai tanti che dovranno attraversare il padiglione del Cardarelli.

Foto di Salvatore Nazzaro

Lettera ai Giovani per la Quaresima

«Non rinunciate alla bellezza dei vostri sogni»

Miei cari Giovani, il tempo della Quaresima ci vede impegnati nella preparazione all'evento che definiamo "il centro" della fede cristiana: la passione, morte e resurrezione di Gesù, nostro Signore e nostro Fratello.

In tale significativa circostanza, desidero fare alcune riflessioni con voi ed esprimervi non solo la mia vicinanza e il mio affetto, ma suggerirvi anche degli itinerari per vivere meglio la Quaresima, nelle complesse situazioni che ogni giorno bussano alla porta della vostra vita.

In questi anni, nelle visite alle comunità della Diocesi, ho sempre incontrato tanti di voi, giovani entusiasti e appassionati di Cristo e della nostra terra partenopea e meridionale, e ho cercato sempre di immedesimarmi nei vostri problemi, pregando ogni giorno per tutti voi e, soprattutto, per quanti di voi mi manifestano situazioni e disagi particolari.

Mi fermo a pregare davanti al Crocifisso e, in quel Volto sofferente e icona del riscatto, rivedo i vostri sorrisi, la vostra gioia di vivere, i vostri sogni e le vostre aspirazioni, ma intravedo anche sguardi tristi, pensierosi e delusi di tanti.

Spesso sono volti e occhi vuoti di speranza e senza orizzonti; occhi spenti che sembrano chiudersi alla vita e ai sogni, come se il tempo e la vita avessero tradito ogni aspettativa e non avessero più la forza di accenderli e di illuminarli; occhi colmi ora di lacrime, ora di sofferenza. Sono occhi di giovani mesti, che hanno smarrito o rischiano di smarrire il senso vero della vita e la loro stessa identità. Per loro la mia preghiera a Cristo si fa particolare e diventa più intensa**,** mentre invoco per tutti voi, cari giovani, la protezione e l'intercessione della Vergine Maria, la nostra Mamma celeste.

In questa Santa Quaresima voglio parlare a tutti: a quelli che credono e a quanti non hanno il dono della fede, offrendo a tutti l'annuncio del Vangelo, che è la "Buona notizia" e ci parla di un uomo, Gesù di Nazareth, che ha sacrificato la sua vita per salvare quella di tutti gli altri uomini, facendosi inchiodare sulla Croce, come un comune mortale, come un perdente, uno sconfitto, che però risorge poi a vita nuova ed eterna, quella vita che Lui ha promesso a tutti noi.

Una storia stupenda ed esaltante, un messaggio di amore in cui, alla luce del Vangelo, mi piace leggere la storia dell'umanità, la storia di ogni uomo che si affaccia alla meravigliosa avventura della vita.

Sappiamo che ognuno di noi incontra il dolore, la sofferenza e la morte. Nessuno può sfuggire a questa esperienza, che segna la complessità della nostra vita e il confine della nostra esistenza. Ma non dobbiamo avvilirci, non dobbiamo arrenderci, dobbiamo sperare nel cambiamento, resistere e vincere, ad imitazione di Cristo, il Figlio di Dio, che si è fatto crocifiggere ed ha portato con sé sulla Croce tutti noi, l'umanità intera, mostrandosi umiliato e sconfitto ma celebrando poi e facendoci vivere la bellezza e la gioia della Pasqua, della resurrezione a vita nuova.

Come poteva esprimere il suo amore per noi Dio, se non assumendo e vivendo in prima persona quello che è il limite della nostra vita, cioè la morte mediante crocifissione? Da allora, da quel momento nessuna croce sarà mai sola e definitiva: se e quando ci tocca salire sulla croce della vita, dobbiamo sapere che non verremo abbandonati a noi stessi e incontreremo Cristo, perché, nel momento del dolore e della paura, saremo con Lui, che ha vissuto la sofferenza della Croce, ma l'ha vinta ed è risorto.

Un amore senza fine quello di Cristo, che ha scelto di stare con tutti i crocifissi della storia, quella storia che, nella sua diversità, si ripete e, come duemila anni fa, continua a vedere inchiodati sui vari golgota della terra, fuori dalle mura di Gerusalemme, tante vittime dell'ingiustizia, della prepotenza, della malattia e della povertà. La Quaresima ci insegna che non possiamo celebrare la Pasqua senza tenere ben presenti il significato, il valore e la forza del Calvario e della Croce, senza rivolgere il nostro cuore e le nostre braccia ai "crocifissi" di oggi**,** ai più deboli, agli emarginati, ai sofferenti, agli ultimi.

Per questo vorrei proporvi un itinerario che possa creare spazi di riflessione, di preghiera e di impegno. Innanzitutto, dobbiamo saper :

riconoscere i nuovi "crocifissi", i giovani immigrati che, con speranza e fiducia nell'umanità, attraversano i nostri mari e le nostre terre in cerca di futuro e spesso, invece, incontrano indifferenza, insensibilità e intolleranza, se non violenza e morte**;** i precari, i senza- lavoro; i giovani dai sogni infranti, soli e senza affetti; i giovani disoccupati.

Di fronte a tanta miseria, in nome della carità cristiana dobbiamo dire la verità, anche *denunciando* coloro che, ancora oggi, per egoismo, per arrivismo, per ingordigia, per arroganza o per inefficienza inchiodano sulla croce gli innocenti, i più deboli, i giovani.

E' nostro dovere cristiano, comunque, liberare della croce, *schiodare* gli indifesi dalle loro croci e rimuovere situazioni di sofferenza, per costruire l'alternativa alle croci della vita, quella propria e quella degli altri, con lo slancio, la passione, la generosità e la forza che solo voi giovani possedete e sapete donare.

Mi piace richiamare qui, aprendomi pienamente a voi, l'immagine del Crocifisso che più mi è familiare e che certamente è tanto cara a molti di voi, cioè quella di San Damiano, che parlò a San Francesco d'Assisi. Sulla croce, gli occhi non sono chiusi perché Lui ha vinto la morte per sempre, ha dato la vita per ciascuno di noi e ci invita a donarci agli altri. Gli occhi aperti sono segno di una vittoria, di una mentalità nuova e di uno stile di vita autenticamente cristiano. Avere gli occhi aperti è dire a tutti la provvisorietà della croce e testimoniare che quella croce è fonte di speranza.

Nello sguardo vivo, sereno e luminoso di Cristo si intravede la storia di ognuno di noi, il percorso di coloro che vogliono dare un senso alla vita, che non si fermano alle apparenze e alle ingiustizie, ma vedono e affrontano tutto con speranza certa. Quello sguardo è un invito pressante e forte a diventare ogni giorno dispensatori di speranza, a guardare al futuro senza paure nè angosce, stando pure sulla croce, ma ad occhi aperti!

Cari giovani,

vi auguro, **c**on affetto e sincerità, una vita senza croci, ma soprattutto vi auguro di imparare a riconoscere i crocifissi di oggi, ad avere sempre la forza e l'entusiasmo di pensare e costruire alternative alle vostre croci e a quelle degli altri. Vi assicuro che mi sento fortemente legato a voi, come padre e come amico, e che vi tengo costantemente presenti nelle mie preghiere e nel mio impegno pastorale, mentre vi auguro di sopportare con coraggio il peso delle inevitabili croci della vita, vivendo la bellezza dei vostri sogni per realizzare i vostri progetti e le vostre aspirazioni, perché siete la speranza che è certezza, perché siete il futuro dell'umanità.

Che questa Pasqua porti nei vostri cuori la certezza che non siete soli, che la sofferenza è umanamente possibile ma transitoria e che la forza dell'Amore e della Speranza vincerà così come Cristo ha vinto la morte!

Su tutti voi e sulle vostre famiglie scenda la benedizione del Signore e 'A Maronna v'accumpagne!

Il vostro vescovo Crescenzio

Ricordato il Cardinale Ascalesi nel centenario della consacrazione episcopale

Cardinale di Napoli e di Montefalco

L'Accademia di Montefalco, in Umbria, ha ricordato, con una tavola rotonda, presso la chiesa di Santa Illuminata, la figura del Cardinale Alessio Ascalesi, nel centenario della consacrazione episcopale.

All'incontro, diretto da Attilio Bartoli Langeli, presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria, hanno partecipato: Piero Fabrizi, presidente dell'Accademia; mons. Alessandro Lucentini, priore parroco di San Bartolomeo; Silvestro Nessi, direttore onorario del Museo di San Francesco.

Per l'occasione è stata inoltrata richiesta al comune di Montefalco per intitolare al Cardinale Ascalesi la piazzetta antistante la chiesa di Santa Illuminata.

Inoltre, per celebrare degnamente la ricorrenza, l'Accademia di Montefalco ha dedicato un numero del proprio bollettino all'illustre Arcivescovo.

***

Rinfrescare la memoria. L'espressione idiomatica è molto felice, perché dice che la memoria non è cosa vecchia e polverosa ma energia nuova e vitale. Proprio rinfrescare la memoria della collettività cui si appartiene è il compito dello storico e, per esempio, delle associazioni e istituzioni che si dedicano alla crescita culturale della cittadinanza.

Così, ecco l'Accademia di Montefalco che rinfresca la memoria dei concittadini su un montefalchese del passato, un passato recente, ma non per questo meno bisognoso di scavo documentario, che merita questa operazione, per non essere lasciato al solo ricordo dei testimoni diretti.

La vicenda umana di Alessio Ascalesi (1872-1952), sacerdote, montefalchese non di nascita ma di adozione, attraversa in maniera rettilinea la prima metà del secolo "orribile" della nostra storia, il Novecento. Compresa tra il 1895 e la morte, la limpida progressione da parroco di Montemartano, a priore di Montefalco, a vescovo prima di Muro Lucano e poi di Sant'Agata dei Goti, ad Arcivescovo prima di Benevento e poi di Napoli, a Cardinale di Santa Romana Chiesa ne fa il prototipo perfetto del pastore d'anime pacificamente incardinato nella gerarchia ecclesiastica, capace di partecipare alle vicende del suo tempo con intensità e, insieme, senza drammi. Semmai è proprio il rapporto con Montefalco a introdurre nel suo profilo un tocco particolarissimo di umanità: e i montefalchesi vorranno assumere tra le cose più belle dette della loro città le parole che si leggono nella sua lettera di congedo del 1909, così come vorranno segnare col suo nome, secondo l'auspicio dell'Accademia, un luogo della città a lui caro.

Questo è il tema di questo fascicolo che si presenta, composto da Silvestro Nessi con ampia varietà di apporti scritti e iconografici, tale da restituire con vivida evidenza quella biografia personale e quel periodo della storia italiana e montefalchese.

Attilio Bartoli Langeli
Presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria

I Giovani e la felicità delle Beatitudini

Giovedì 25 febbraio, alle ore 21, in Seminario, viale Colli Aminei 3, Napoli, Lectio e Adorazione eucaristica animata dai movimenti e dalle associazioni.
Tema della serata: "Beati gli afflitti", don Antonio Landi

www.seminarioteologicodinapoli.it
www.giovaninapoli.it

* * *

Alla Facoltà di Lettere seminario su "La Croce, iconografia e interpretazione"

Il simbolo di un'identità storica ineliminabile

di **Enzo Mangia**

Presentati dal prof. Andrea Milano, ordinario di Storia del cristianesimo alla Federico II e docente nella Facoltà teologica dell'Italia meridionale, i proff. Fulvio Tessitore, già senatore e rettore magnifico dell'Ateneo federiciano, Boris Ulianich, professore emerito di Storia del cristianesimo, Ferdinando Bologna, illustre critico e docente di Storia dell'Arte al "Suor Orsola Benincasa", nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere hanno illustrato i tre volumi, editi da Elio de Rosa – Napoli, dal titolo *"La Croce - Iconografia e interpretazione",* dal primo al XV secolo, per un totale di 1.278 pagine.

Sono stati pubblicati cioè gli Atti del Convegno internazionale di studio, svoltosi a Napoli nel dicembre 1999, ideato e realizzato quale contributo scientifico della "Federico II" per il Grande Giubileo del 2000. Infatti tra i componenti il *Comitato d'onore* figura mons. Crescenzio Sepe, allora segretario generale del Comitato Centrale del Grande Giubileo, Città del Vaticano. Vi si leggono inoltre i nomi: card. Michele Giordano, allora arcivescovo di Napoli, card. Paul Poupard, presidente della Pontificia Commissione per la Cultura, sen. Nicola Mancino, on. Luciano Violante, sen. Ortensio Zecchino, allora ministro dell'Università, Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, Antonio Vincenzo Nazzaro, preside della Facoltà di Lettere e tanti altri . L'iniziativa e l'attuazione del Convegno - precisa nella Premessa il prof. Ulianich, curatore della preziosa e ponderosa opera – fu merito dell'Università Federico II, di cui era rettore il prof. Fulvio Tessitore; mentre il sostegno finanziario per la pubblicazione degli Atti fu deliberato dalla Regione Campania. Tra i presenti nell'Aula Magna l'attuale rettore della "Federico II" prof. Guido Trombetti , il procuratore generale della Repubblica di Napoli dr. Vincenzo Galgano, esponenti del mondo religioso, della cultura e dell'arte.

Dopo i relatori ha parlato il nostro Arcivescovo, card. Crescenzio Sepe, il quale si è congratulato con gli autori dell'opera e ha ringraziato quanti ne hanno reso possibile la pubblicazione. «*Il prof. Ulianich* – ha detto il Porporato – *ha aperto una strada. Ora c'è un percorso da compiere, perché la Chiesa è interessata allo studio ed all'approfondimento della simbologia della croce attraverso i secoli*».

«*Intanto seguiamo con attenzione* – ha proseguito il Presule - *il ricorso presentato dal governo italiano e da altri stati contro la sentenza della Corte di Strasburgo, che vorrebbe cancellare la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche e di conseguenza negli edifici pubblici*".

Facendo quindi riferimento al tema trattato in aula e precisamente al Crocifisso con gli occhi aperti del Cimabue (v. *Santa Maria Novella)* di epoca francescana, il card. Sepe ha detto che non necessariamente ed esclusivamente debba essere considerato il Cristo morto per la simbologia cristiana nei locali pubblici e altrove, come manifestazione di fede e di devozione.

"Il simbolo della Croce – ha affermato l'Arcivescovo – *appartiene alla storia di intere generazioni, dall'origine del cristianesimo fino ai nostri tempi. Assume un valore non solo religioso, teologico, ma anche etico, culturale. E' un segno non della violenza, ma di giustizia, di verità, di amore, di pace per la vita dei singoli e delle nazioni. E' il segno di un'identità storica ineliminabile. Lo Stato può essere neutrale nella scelta religiosa individuale; ma impedire l'esposizione di un simbolo religioso significa voler neutralizzare, favorire il relativismo, impedire il credo, la fede, cioè promuovere l'agnosticismo, l'ateismo.*

Anche il quadro del presidente della Repubblica, la bandiera, sono simboli, ma nessuno pensa di rimuoverli da dove stanno. Dinanzi alle pretese di un singolo occorre invece avere rispetto per i sentimenti della maggioranza, per la libertà di fede del cittadino".

Inaugurato il Centro di pastorale universitaria, nei locali della chiesa di Sant'Angelo a Nilo

Una casa per evangelizzare

di **Eloisa Crocco**

Inaugurato il 12 febbraio il Centro di Pastorale Universitaria, nei locali della chiesa di Sant'Angelo a Nilo in piazzetta Nilo, nel cuore del centro storico e in piena zona universitaria.

La chiesa sarà utilizzata anche come cappella degli universitari, ma la novità più rilevante è il Centro, allestito in alcune stanze al primo piano del complesso, che sarà gestito da suore come servizio permanente da offrire agli studenti. A questi verranno offerti spazi per lo studio e il confronto, e anche, per i numerosi fuori sede, la possibilità di stabilirsi nel centro, che è stato dotato di alcuni letti e di una piccola cucina. Per i lavori di riammodernamento dell'appartamento si sono impegnate le maestranze dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, mentre la cappella e la sede sono ora sotto la responsabilità dei padri Conventuali.

La nuova struttura è stata inaugurata dal cardinale Crescenzio Sepe, che ha benedetto i locali, mentre in chiesa per inaugurare la nuova posizione di cappella universitaria c'è stato un momento di preghiera, allietato dal Coro universitario Joseph Grima, diretto dal maestro Luigi Grima.

Padre Giuseppe Maglione ha spiegato i progetti legati al Centro: «*Cominceremo con incontri con gli studenti e con i docenti, e soprattutto con un servizio costante da offrire agli studenti. L'idea a lungo termine è poi quella di costituire un vero e proprio campus formativo*».

Il cardinale si è soffermato sugli aspetti religiosi dell'iniziativa: «*Lo scopo è l'evangelizzazione, in un luogo carico di cultura e nello stesso tempo di spiritualità, per un fecondo scambio culturale e religioso. Quando, come in questo caso, la Chiesa si apre e accoglie, diviene insieme casa dell'uomo e di Dio, che ci consente di realizzarci come uomini nella pienezza della nostra umanità, ma alla luce della presenza del Signore*». L'auspicio è che «*gli studenti portino la loro umanità anche nelle professioni future, e che possa esserci nell'agire dell'uomo una sinfonia, in cui ciascuno metta fuori la sua voce perché venga fuori un canto*».

Nel suo intervento il padre provinciale dei Conventuali, padre Eduardo, ha anche lui posto l'accento sull'aspetto spirituale della questione, affermando che «*Oggi domina la cultura dell'immanenza, ma lavorando in sinergia possiamo riaffermare una cultura della trascendenza*».

Insomma il nuovo centro si pone come possibile faro, in grado di sostenere e incoraggiare i ragazzi nel loro percorso di studi ma anche nel loro percorso di ricerca di una spiritualità. «*Si tratta di una stazione pastorale* – così ha concluso Sepe – *che può essere segno della presenza del Signore in mezzo alle nostre case*».

A Capodimonte, Mons. Di Donna celebra la Giornata Mondiale del Malato

«La sofferenza, strada per la redenzione»

di **Angelo Vaccarella**

La Giornata Mondiale del Malato, che viene celebrata ogni anno l'11 febbraio, memoria liturgica delle Apparizioni Mariane a Lourdes, quest'anno, nella nostra Diocesi, è stata anticipata a mercoledì 10 febbraio, per la coincidente consacrazione episcopale di mons. Lucio Lemmo, avvenuta in Cattedrale l'11 febbraio. Alla solenne Eucaristica celebrata nella Basilica dell'Incoronata a Capodimonte, presieduta da S. E. mons. Antonio Di Donna (Vicario Generale della Diocesi di Napoli e Responsabile dell'Area Pastorale), hanno partecipato membri delle associazioni ecclesiali, operatori sanitari, volontariato, associazioni di ammalati, suore ospedaliere, alunni e docenti delle scuole infermieristiche.

Una celebrazione eucaristica per offrire al Signore le sofferenze dei nostri malati e per ricevere da Lui la forza per trovare il giusto modo e le parole corrette nella vicinanza agli infermi. Nel corso della sua lunga storia, la Chiesa, in diverse forme ha circondato di cure gli ammalati, attraverso grandi opere con le quali essa ha voluto vivere questo comandamento del Signore, che lo ha visto presente nei sofferenti e nei malati.

Nella sua omelia, mons. Antonio Di Donna, ha voluto sottolineare alcuni punti che posso aiutare quanti operano nel quotidiano contatto con i malati: «*Anzitutto evangelizzare la sofferenza. E' certamente questo uno dei punti più delicati dell'annuncio del Vangelo. Il rischio è forte, di non avere una parola corretta nell'annuncio del Vangelo nel mondo visibile della malattia e della salute. Quale sofferenza? Quale croce?*». Ha precisato il Vescovo ausiliare continuando il suo discorso, «*Dobbiamo stare attenti quando affrontiamo questi temi delicati … si tratta della pelle della gente, della vita dei malati*». Quale annuncio allora è corretto nella nostra vicinanza ai malati e ai sofferenti? «*C'è sofferenza e sofferenza,* ha spiegato Di Donna. *C'è innanzitutto la sofferenza procurata dall'iniquità, dall'ingiustizia, dal peccato del mondo: è la Croce di Gesù, la Croce dei martiri, la Croce dei testimoni, la sofferenza che significa essere perseguitati a causa della giustizia per amore del Vangelo e per amore dei poveri. C'è poi una sofferenza morale, interiore ed infine c'è quella fisica, la sofferenza del corpo. Ma non c'è sofferenza fisica senza sofferenza morale, che viene dalla solitudine, dall'isolamento, questo lo diciamo con molto rispetto al mondo della medicina, a quanti curano i corpi dei malati, perché non dimentichino che l'uomo è uno; non c'è un corpo e uno spirito, ma la persona è una ed il malato non è soltanto il malato nel corpo, ma è tutta la persona che vive una situazione di disagio"*. La sofferenza unita alla Croce del Signore deve avere un senso. Non possiamo non rallegrarci quando la scienza medica scopre i rimedi per la sofferenza e il dolore dell'uomo, ma nello stesso tempo la sofferenza può essere una grande occasione, perché l'uomo ritrovi se stesso, portandolo per un cammino di riscatto e di santità. Ma tante volte, purtroppo, la sofferenza si sopporta più che accettarla, e questo atteggiamento può portare anche alla disperazione. «*La sofferenza fa parte del nostro limite creaturale, fa parte della nostra natura umana*», ha poi concluso mons. Di Donna. «*Quindi bisogna affrontarla direttamente con coraggio, convertendola, dandole un significato, unendola cioè al valore redentivo della Croce del Signore Gesù*».

Dopo l'omelia, il Vescovo ha dato il sacramento dell'unzione degli infermi, ad alcuni malati presenti alla celebrazione, conferendo loro la grazia dello Spirito Santo affinché tutto l'uomo ne possa ricevere aiuto per la sua salvezza, sentendosi rinfrancato dalla fiducia in Dio e ottenendo così forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte. Il malato in questo modo può non solo sopportare coraggiosamente il male, ma combatterlo, e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale.

Hanno concelebrato insieme al Vescovo ausiliare, anche il Vicario episcopale mons. Gaetano Romano , responsabile della Caritas e della pastorale sociale e del lavoro e don Leonardo Zeccolella, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sanitaria.

Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

Giornata Eucaristica

Domenica 7 marzo, l'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, ha organizzato una Giornata Eucaristica per tutti gli Associati delle Diocesi di Napoli e della Campania, per tutti i Ministri Straordinari della Comunione e per tutti coloro che vorranno partecipare, presso la Casa di Spiritualità dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani, in via Sant'Ignazio, con il seguente programma.
Ore 9.30: celebrazione delle Lodi e conferenza a carattere spirituale ed organizzativo.
Ore 11.30: Concelebrazionc Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.
Ore 13, pranzo. Ore 15, Adorazione Eucaristica.
Interverranno l'Assistente Ecclesiastico dell'associazione, padre Franco Nardi, e il presidente Luciano Sdruscia.
Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni telefonare al numero 081.579.17.18.

* * *

Unioni Cattoliche Operaie

Verso Pasqua

I Soci delle Unioni Cattoliche Operaie di Casalnuovo si preparano alla Pasqua del Signore con una Messa Comunitaria nella parrocchia di San Giacomo Apostolo in Casalnuovo.
L'appuntamento è per sabato 27 febbraio alle ore 18.30. La Santa Messa sarà celebrata da Mons. Domenico Felleca e concelebrata dal parroco don Giuseppe Ravo.
Al termine della Liturgia Eucaristica, il presidente diocesano delle Uco, Pasquale Oliviero, presenterà e consegnerà il nuovo Statuto diocesano a tutti i presidenti.

XII Decanato: Portici, Ercolano, San Giorgio, San Sebastiano

Corso per lettori e cerimonieri

A partire dal 27 febbraio e per cinque settimane consecutive, è in programma, nella sede del XII decanato, presso la parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, un corso di formazione rivolto ai Lettori e ai Cerimonieri.
L'appuntamento è per ogni sabato (27 febbraio; 6, 13, 20 e 27 marzo), a partire dalle ore 16 alle 17.30, con momenti di fraternità, approfondimento e condivisione. È importante portare con sé, oltre a penna e quaderno, la Bibbia e la Liturgia delle Ore.
L'iniziativa costituisce un segno di stima per tutti i ministranti e i lettori del decanato e un piccolo aiuto per crescere insieme, cercando di avere uno stile sempre più omogeneo ed unitario, anche in alcuni aspetti della vita liturgica.
In particolare per quest'anno, dedicato al sacerdozio, il percorso sarà realizzato con l'aiuto fattivo ed operoso dei seminaristi del XII decanato.
Per saperne di più è possibile rivolgersi al responsabile decanale per la liturgia, don Riccardo Coppola: parrocchiassrosario@inwind.it

La Cvx alla Giornata per la vita

Siamo lì, nel gazebo dei *Movimenti Ignaziani*, giovani e adulti della *Comunità di Vita Cristiana – CVX "Immacolata al Gesù Nuovo"*, con gli altri gruppi e movimenti ecclesiali, a organizzare il messaggio di Vita che la Comunità ha elaborato per la 32^ Giornata ad essa dedicata. Abbiamo deciso di proporlo con *alcuni gesti*, che si fanno sia simbolo che istanza, ecclesiale e sociale.

Il primo: *la piccola Carla*, figlia di senza fissa dimora rumeni, nata il 26 dicembre a Napoli. E' bellissima. E la sua grande foto – all'ingresso del nostro gazebo - ci riporta alla Natività: la famigliola rumena, nella Napoli del 2010, non ha dove poggiare il capo. Non ci sono centri di accoglienza, anche diurni, che accolgano questo popolo di poveri, e che accolgano le famiglie nella loro interezza. Carla e i suoi genitori sono assistiti dai volontari di strada dell'*Associazione Siloe* e di *Città della Gioia onlus*. Alcuni membri della Cvx operano, come scelta personale, in queste associazioni.

L'altro gesto di Vita che abbiamo proposto è stata la presenza al gazebo di una Famiglia africana, anch'essa assistita da Città della Gioia onlus. L'abbraccio del nostro Arcivescovo alla piccola Fevo, alla sua mamma (al quinto mese di gravidanza) e al suo papà è stato un messaggio di speranza, non solo consegnato alle telecamere e a una bella giornata di sole, ma alla coscienza della comunità ecclesiale rispetto ai problemi dell'immigrazione, che già sono nelle corde del suo impegno pastorale e apostolico. La multiforme realtà ecclesiale di servizio ai poveri vive il suo "farsi prossimo" nel silenzio della quotidianità e lontana dal cono di luce mediatico. C'è una storia di amore e di donazione di sé stessi nell'accoglienza e nella solidarietà concreta che si fa anche voce e richiesta di dignità personale e sociale, di rispetto delle culture, delle religioni, delle razze, contro ogni forma di razzismo, strisciante o evidente, e di esclusione che continua a mietere drammaticamente vittime silenziose e indifese. Che sono tra i volti dei tanti crocifissi del nostro tempo. I volti di Cristo…

Abbiamo desiderato che questi due segni-presenze dessero "corpo" al passo del *messaggio dei Vescovi* che abbiamo pubblicato, in gigantografia, nel nostro gazebo: «*Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi*». (dal Messaggio dei Vescovi per la 32^ Giornata della Vita).

Foto di **Luigi Salvio**

Spiegavamo tutto questo e molto altro alle tantissime persone con cui abbiamo vissuto la gioia dell'incontro e che hanno voluto visitare il nostro gazebo, arricchito con i nostri servizi e progetti ecclesiali e sociali (animazione della messa festiva al Gesù Nuovo celebrata dal nostro Assistente p. Rolando Palazzeschi SJ, doposcuola, centro ascolto, partecipazione agli organismi diocesani, partecipazione a reti di società civile). C'è' stata, come ormai tradizione, anche la presenza del nostro banchetto a difesa dell'acqua come bene comune a gestione pubblica, nella convinzione che essa, come tutto il Creato, ci è stata affidata alla nostra responsabilità di credenti nel Dio di Gesù Cristo e di cittadini.

Per tutto questo, e cogliendo ancora una volta il messaggio dei Vescovi, abbiamo chiesto ai nostri visitatori di firmare quattro striscioni con altrettanti slogan: *"Il razzismo non è una cultura, ma una sua malattia. Curala!"*, *"La vera solidarietà cristiana è la garanzia dei deboli"*, *"Facciamo volare la Vita…!"*, *"La vita non è solo concepimento… ma anche lavoro, dignità, stabilità, famiglia, fratellanza, errore, perdono…"*. Torniamo alla nostra quotidianità con centinaia di firme… Sottolineano il nostro impegno per la Vita dal suo concepimento alla morte corporale: una Vita da amare e servire nella sua totalità.

Pasquale Salvio
CVX "Immacolata al Gesù Nuovo"

Parrocchia della Resurrezione

I giovani per gli stranieri

Anche quest'anno, come ormai facciamo da tre anni, noi giovani e qualche meno giovane, insieme al nostro vice parroco don Salvatore Cinque, ogni venerdì mattina alle sette ci ritroviamo nella parrocchia della Resurrezione a Scampia e prepariamo una piccola colazione per tutti i fratelli africani che popolano le rotonde del nostro quartiere di Scampia e quella di Arzano. Prepariamo del latte caldo, dei biscotti e circa 120 panini; alle 7 e 30 si esce col pullmino parrocchiale e si inizia il giro. Tra una sosta e l'altra si accompagna qualcuno dei nostri giovanissimi che deve andare a scuola e poi si riprende il cammino. Spesso, grazie alla generosità di molti riusciamo anche a donare a questi fratelli scarpe, giubbotti, vestiti; essi, infatti, non lavorano tutti i giorni, e quel poco che guadagnano (in media 25 euro per un giorno di lavoro), lo usano per pagare quella specie di casa che hanno in affitto nelle zone di Pescopagano, Mondragone e il resto lo mandano alle loro famiglie che, da quando sono partiti non hanno più rivisto. Quando si decise di iniziare questa esperienza temevamo una reazione negativa da parte di questi fratelli, e invece, ogni venerdì, in quegli occhi, in quelli meni si legge amore e rispetto; in quelle persone rivediamo Gesù.

Il progetto in origine prevedeva una durata di due settimane, ma al termine della seconda settimana gli interrogativi ci assalivano: "e la settimana prossima? Avranno ancora fame, e noi? cosa penseranno di quelle persone che per due settimane si sono prese cura di loro?". Così decidemmo che ogni venerdì avremmo continuato la nostra missione e da quel giorno, grazie alla generosità di tanti, non è mai mancato il necessario per i nostri fratelli africani.

Anche quest'anno, come lo scorso, il momento più bello è stato quando abbiamo preparato a natale un pranzo per loro e ci siamo seduti insieme alla stessa tavola, per ribadire ancora una volta che, come Gesù stesso ci ha detto:"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"!

Emma Dello Iacovo

APPUNTAMENTI

Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimi appuntamenti: mercoledì 24 febbraio: "Sacerdozio e ministero nell'orizzonte del vaticano II", prof. Antonio Terracciano; mercoledì 10 marzo: "Profili e itinerari di spiritualità sacerdotale", prof. Luigi Medusa.

XII Decanato

Mercoledì 24 febbraio, nella sede decanale della parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, secondo appuntamento con "Se tu conoscessi il dono di Dio", incontri sui separati e i divorziati nella Chiesa e nella società, guidati da don Carlino Panzeri, consulente familiare e morale, direttore dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Albano, della Commissione Famiglia del Lazio e membro della Consulta nazionale della Cei per la Famiglia.

Apostolato Giovani per la Vita

L'Apostolato Giovani per la Vita è un movimento di preghiera e di testimonianza in difesa della vita sorto nel 2008 per iniziativa di alcuni giovani salesiani.

Il primo incontro nazionale di preghiera dell'Apostolato avrà luogo a Napoli giovedì 25 febbraio, alle ore 17, presso la parrocchia Santa Maria della Fede in piazza Santa Maria della Fede (081.55.39.774). Sarà un incontro aperto, anche a tutti coloro che hanno a cuore la causa della vita.

Giaen

Venerdì 26 febbraio, alle ore 18.30, nella chiesa inferiore del complesso dei Santi Severino e Sossio, in via Bartolomeo Capasso, incontro ecumenico presso il Movimento dei Focolari.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Lunedì 1° marzo, alle ore 18, nella Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro con Punturello, Rinaldi e Yasin Gentile "Abramo nostro padre nella fede".

Convegno Pastorale Carceraria

Sabato 20 febbraio, nella sala della Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, convegno diocesano sul tema: "Il carcere problema di tutti".

Alle ore 9.30, dopo i saluti del Cardinale Crescenzio Sepe, introduzione ai lavori di don Franco Esposito, direttore della Pastorale carceraria, sul tema della giornata.

Il 21 febbraio, prima domenica di Quaresima, Giornata di preghiera per i carcerati. Alle ore 18, nella parrocchia San Pietro e Paolo a Ponticelli, Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. Seguirà l'incontro con i detenuti e le loro famiglie.

21 febbraio: I Domenica di Quaresima (Lc 4, 1-13)

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

La lettera. Luca descrive le tre tentazioni subite da Gesù all'inizio della sua vita pubblica. Senza voler negare l'evento "storico", diciamo che esso ha soprattutto un marcato senso allegorico, su cui ci soffermeremo maggiormente. Stando alla lettera, Gesù digiunò per 40 giorni nel deserto, e subì tre tentazioni da parte di satana. Con la prima, avvenuta certamente nel deserto, satana vuole indurlo a trasformare una pietra in pane, visto che ha fame. Le altre due potrebbero essere state subite sulla cima di un monte e sul pinnacolo del tempio; ma poiché sembra che tutto sia avvenuto nel deserto, è possibile che – almeno le due ultime - siano state di ordine "spirituale". Ciò che risalta è la vittoria di Gesù su satana, il quale non si dichiara vinto, ma tornerà "al tempo fissato" per indurre Giuda al tradimento e per farlo morire sulla croce.

L'allegoria. Nelle tre tentazioni di Gesù sono riassunti tutti i tipi di tentazioni subite dagli uomini. Esse si riferiscono infatti a tre àmbiti globali: il corpo (pietra-pane), lo spirito (la gloria, il dominio), i progetti personali - compresi quelli spirituali, dato che si parla del tempio - nei quali l'uomo tenta di coinvolgere la potenza di Dio, come nei sortilegi ecc..

1) *Il corpo* ha le sue esigenze, fra cui il bisogno di vitto, di alloggio, la cui soddisfazione è doverosa, e quindi non è peccato. Ma è peccato ridurre tutto al corpo: cosa mangiare, come vestire…, cose a cui pensa Dio, che nutre gli uccelli e veste i gigli. Gesù, nella sua futura predicazione dirà: "Chiedete prima il regno dei cieli, e il resto vi sarà dato in aggiunta". Oggi dice: "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

2) *lo spirito umano* è fatto a immagine di Dio bello e glorioso, e non reca meraviglia che l'uomo tenda alla gloria. Ma questa tendenza è ambivalente, perché può portare l'uomo al bene e al male. La gloria a cui aspira può raggiungerla solo con Dio e la sua grazia; se invece si inginocchia davanti a satana, non solo pecca rinnegando Dio, ma perde anche la gloria di figlio di Dio, suo unico creatore e padre.

3) *i progetti personali* devono essere confrontati con quelli di Dio. Il buttarsi giù dal tempio in maniera spettacolare riguardava forse la tentazione di realizzare la redenzione coi miracoli, la potenza, le leggi sapienti ecc. Ma il piano del Padre sul Figlio era un altro: salvare l'uomo con la donazione totale di sé nei 30 anni di nascondimento, tre anni di vita randagia, nella "stoltezza" della morte in croce. La saggezza sta nel farsi coinvolgere nei piani di Dio, senza coinvolgere Dio nei piani personali!

La morale. Vincere satana è il primo dovere morale dell'uomo. L'uomo deve trasformare le tentazioni in occasioni per elevarsi, come fanno gli uccelli con le correnti d'aria e i cavalli nelle corse a ostacoli. Guai a cadere, per l'uccello nato per volare; guai al cavallo che inciampa, specie se non si rialza più!...

L'anagogia. L'uomo è stato condotto dallo Spirito nel deserto di questo mondo per essere messo alla prova, ma finiranno i 40 giorni (simbolo della vita dell'uomo) del deserto, finirà il digiuno – cioè le sofferenze – finiranno le prove. Verrà il momento del premio, promesso a tutti coloro che hanno saputo vivere secondo Dio e non secondo satana!

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Il Rito prosegue con l'impegno degli eletti. Sono gli impegni assunti in quel giorno, con una risposta precisa: "Sì, lo voglio", con un atto di volontà libero; non è il "Sì, mi piacerebbe", "Sì, lo desidero", "Sì, mi piace in questo momento", è molto di più; è un'assunzione libera della nostra volontà di una serie di impegni molto precisi, anche molto esigenti, totalizzanti, che chiedono tutto. Il "Sì, lo voglio" è la risposta al dono, non nel senso che ci guadagna il dono, ma dice soprattutto l'accoglienza del dono, allo stesso modo che la legge per Israele non era il modo di guadagnarsi l'Alleanza, ma semplicemente il modo di stare dentro l'Alleanza, liberamente.

Ma perché è necessaria questa manifestazione libera della volontà? È necessaria come è stato necessario l'Eccomi della Vergine Maria. Il Sì è necessario esprimerlo poiché, sino a quando non viene espresso, finchè resta nei nostri pensieri, potrebbe anche essere un'illusione, un buon desiderio, ma finchè non diventa una decisione di vita che noi ci assumiamo liberamente, consapevolmente, con la nostra volontà, finchè questo non accade, è come se non potesse scatenarsi, esprimersi, tutto ciò che il dono del Signore esprime: è come se rimanesse bloccato, come se l'Angelo rimanesse lì ad aspettare il Sì della Vergine per tornare al Padre e far scatenare il cielo in una gioia infinita all'annuncio che la Vergine ha detto Sì. Come non ricordare qui la pagina stupenda di San Bernardo che incontriamo nella Liturgia delle Ore (=in Avvento). Il nostro "Sì, lo voglio" sta dentro quell'Eccomi, e dentro la Parola di Dio che è stata proclamata.

Come non ricordare le parole dell'Apostolo Pietro: «*Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*» (Mt 19, 27)? La rinuncia totale non sarebbe possibile né avrebbe significato senza la gioia di seguire il Signore con intensa amicizia. La "solitudine piena" (Paolo VI in Sacerdotalis coelibatus) è per il sacerdote la riscoperta di un amore profondo: «*Non aver paura…perché io sono con te*» (At 18, 9-10). Questo perché: «*La chiamata apostolica ("vieni", "seguimi")comporta relazione,imitazione e configurazione a Cristo. Se qualcuno vuole essere conseguente con questo atteggiamento relazionale impegnato, che chiamiamo santità (come imitazione della carità del Buon Pastore e, in quanto tale, riflesso di Dio Amore), in tutte le circostanze della sua vita troverà tracce di una presenza che oltrepassa la sensazione di assenza: "Io sarò con voi"* (Mt 28, 20). *Il decreto Presbyterorum Ordinis ricorda questa presenza, che è fonte di santità e di gioia pasquale: "I presbiteri non devono perdere di vista che nel loro lavoro non sono mai soli" (PO 22)*» (J. E. Bifet).

(23. continua)

ALFABETO SOCIALE

Immigrati e lavoro

di **Antonio Spagnoli**

I lavoratori stranieri presenti nel nostro Paese sono quasi un decimo degli occupati. L'apporto lavorativo degli immigrati in Italia è così necessario da far aumentare il loro numero tra gli occupati di circa duecentomila unità anche nel 2008, un anno di grande crisi economica. Si tratta di lavoratori che, fortemente motivati, sono riusciti a superare condizioni di partenza molto difficili. La loro presenza nel mondo del lavoro non sottrae occupazione agli italiani, poiché sono molto disponibili a svolgere un'ampia gamma di lavori, soprattutto quelli meno appetibili, perché poco qualificati e scarsamente retribuiti. Gli immigrati, inoltre, con il loro lavoro contribuiscono a creare ricchezza in Italia per circa il 10% del totale.

Vittime, spesso, di sfruttamento lavorativo, sono maggiormente esposti a condizioni di rischio sul lavoro, rispetto agli italiani, (143.651 infortuni nel 2008, dei quali 176 mortali). Tutti, o quasi, sono impegnati a sostenere economicamente i propri familiari rimasti nel Paese d'origine e spesso sono trattati dagli italiani con diffidenza o, addirittura, con ostilità.

Secondo alcune stime, le donne immigrate che si prendono cura delle nostre famiglie sono circa un milione. Si tratta, in prevalenza, di donne che assistono i nostri anziani o di collaboratrici familiari. In loro assenza, è innegabile, ci troveremmo in grave difficoltà.

L'ultima regolarizzazione, quella di settembre 2009, ha prodotto benefici per tutti e, in particolare, ha determinando significativi introiti per lo Stato, fruttando 154 milioni di euro in contributi arretrati e marche, mentre nei due anni successivi farà entrare nelle casse dell'Inps 1,3 miliardi di euro in più.

Non mancano, infine, gli immigrati imprenditori. Attualmente sono circa centonovantamila i cittadini stranieri titolari di imprese. Sono, in prevalenza, artigiani che garantiscono il lavoro non solo a se stessi, ma anche a circa duecentomila dipendenti, non pochi dei quali italiani.

Questi pochi e sintetici dati - tratti dall'edizione 2009 del "Dossier statistico sull'immigrazione", curato dalla Caritas italiana, dalla Fondazione Migrantes e dalla Caritas diocesana di Roma - già potrebbero essere sufficienti per comprendere quanto sia necessario per il nostro Paese l'apporto lavorativo degli immigrati e, dunque, quanto sia doveroso accoglierli con gratitudine, compiendo «*gesti di aiuto fraterno*» e sostenendo leggi «*che promuovano un loro dignitoso inserimento nella società, che rispetti l'identità legittima dello straniero*» (Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Istruzione "Erga migrantes caritas Christi", n. 39).

Comunic@zione

di **Teresa Beltrano**

Il cyberspazio e la cybercultura: quale comunicazione?

Secondo Pierre Levy la cybercultura non è il frutto di coloro che navigano in rete ma è la realtà della cultura quando il cyberspazio costituisce lo strumento di comunicazione più prevalente.
Spesso si sente parlare di "ciberneologismi". Con questa parola s'intendono indicare tutti i neologismi che sorgono e si sprigionano nel mondo, affidati all'accrescersi dirompente delle tecnologie informatiche e telematiche, a cominciare dal termine greco adottato dalla lingua inglese "ciber", o "cyber" che è stato vincente negli ultimi anni, e continua ad esserlo con tutti i vari neologismi inerenti alle nuove tecnologie informatiche. Col passare degli anni il cyberspazio diventerà sempre più il centro di importanza nel processo della comunicazione.
Una delle idee-forza della cybercultura è l'interdipendenza tra tutti i computer, e tra le persone che li usano. Coloro che utilizzano i computer in rete possono comunicare tra loro in modo originale, perché in Internet non esiste un unico emittente con milioni di utenti passivi e dispersi, come sono i telespettatori, distanti gli uni dagli altri. Non è nemmeno come per il telefono, in cui la comunicazione è veramente scambievole, reciproca e interattiva, ma avviene da persona a persona, singolarmente, in colloqui che non generano formazione di una comunità, né formazione di un soggetto collettivo.
Il genere di comunicazione che si costruisce nella cybercultura è al tempo stesso reciproco, interattivo e collettivo. Questa comunicazione, dunque, è universale perché tende all'universalità, per cui qualsiasi persona può virtualmente trasformarsi in emittente, comunicando non con un singolo ma con molte persone, con una collettività.

(1. continua)

RECENSIONI

Sperare è possibile

Sperare è possibile; non ci sono esperienze fallimentari se la persona sceglie di risalire, di ritornare a credere nel bene possibile, di superare la linea di frontiera tra la sofferenza e la speranza.

In queste pagine alcuni protagonisti di storie dolorose sfociate nella speranza, parlano della loro esperienza, raccontano percorsi di autodistruzione e di riscatto. Sono dieci pezzi di vita, diversi tra di loro, come diverse sono le situazioni che li hanno evidenziati, ma compongono un mosaico dove emerge la fiducia, la voglia di ricominciare. E il risultato è il ritratto di un'Italia dove c'è posto per l'impegno, la solidarietà, la pace, la lotta alle mafie.

Il libro raccoglie testimonianze che attraversano l'Italia, da Torino a Palermo, da Arezzo a Reggio Emilia e testimoniano l'impegno di movimenti, di gruppi e di persone che hanno scelto di non rinunciare al bene anche quando le strade sono faticose.

Sono ritratti di giovani raccontati con lo stile del cronista preoccupato soprattutto di lasciare spazio alle persone e ai fatti. Un libro - documento che fotografa le grandi emergenze sociali del nostro paese e le risposte di donne e uomini di buona volontà.

Diego Motta - *Pezzi di vita. Sperare è possibile*
Edizioni Paoline - pagine 120 - euro 14,00

L'offertorio per adottare i bimbi

di **Rosanna Borzillo**

Carità per chi vive nella miseria, amore per sconfiggere l'egoismo, solidarietà per chi è solo, comunione con i sacerdoti: è la sfida pastorale che i vescovi sono chiamati a condividere. Lo ha detto l'Arcivescovo ai duemila in Duomo per la consacrazione episcopale del nuovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo. «La vera comunione – dice l'Arcivescovo – è innanzitutto carità per quanti vivono ai margini perché sono nel bisogno, chiedono aiuto, tendono la mano o gridano nel silenzio la loro disperazione e la loro miseria». Al neo-consacrato, 64 anni, decano al Vomero, proveniente dalla parrocchia di S. Maria della Libera, il cardinale ribadisce che la vera sfida «è tradurre e incarnare nel vissuto delle nostre comunità la carità», e lo invita a camminare insieme, a percorrere la strada della speranza per Napoli per «incidere e rinnovare il nostro territorio, nella sua realtà ecclesiale e civile, costituendo una effettiva speranza della nostra gente». Subito il nuovo vescovo ha espresso la sua continuità con il Pastore e ha destinato i doni e tutto ciò che è stato raccolto durante l'offertorio all'iniziativa della fondazione "In nome della vita", progettata dal cardinale Sepe, per adottare i bimbi di Napoli. Già all'indomani della sua nomina a Vescovo, monsignor Lemmo aveva sottolineato: «Destinerò tutti i regali che riceverò per la mia ordinazione episcopale ai bambini perché sono il futuro di Napoli: devono crescere sereni. La grande lacuna è la mancanza di educatori». Poi una parola per i preti: «Mi sforzerò di mettermi al servizio di ogni singolo fratello sacerdote, con l'ascolto, con la comprensione, con quella carità sacerdotale che mi permetterà di sostenere, di illuminare e di guidare, affinché ciascuno senta la vicinanza di Gesù, per stare sempre meglio al servizio del popolo di Dio che gli è stato affidato». In duomo, per la concelebrazione di monsignor Lemmo, come conconsacranti mons. Giuseppe Bertello, Nunzio Apostolico in Italia, e mons. Antonio Di Donna. Presenti, tra gli altri, il cardinale Michele Giordano, arcivescovo emerito di Napoli, i vescovi Bruno Forte, Tommaso Caputo, Filippo Iannone, Salvatore Visco, Angelo Spina, Gianfranco De Luca. Numerose le autorità civili e militari, tra gli altri, il prefetto Alessando Pansa, il questore Santi Giuffré, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il procuratore capo Giandomenico Lepore, il procuratore generale Vincenzo Galgano.

L'11 febbraio in Cattedrale la consacrazione episcopale di S. E. monsignor Lucio Lem

Insieme p

SEGUE DALLA

Con l'Ordinazione Episcopale di questo nostro confratello si attualizza sacramentalmente la successione apostolica nella Chiesa di Cristo che ha mandato i suoi Apostoli a pascere il suo santo gregge nel mondo intero e sino alla fine dei secoli.

Questa successione apostolica fa la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica; la fa un "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

È in questo mistero della Trinità che affonda le sue radici l'identità e la missione del Vescovo come visibile principio di unità e di comunione; comunione che esprime la realtà della Chiesa, anche particolare, come legame di vita, di carità e di verità.

In quanto "casa e scuola di comunione" (*Novo Millennio Ineunte*, 43) la Chiesa si edifica intorno all'Eucaristia, sacramento della comunione: "partecipando realmente del corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con lui e tra noi" (*Costituz. Sacrosanctum Concilium*, 47).

Il Vescovo, che esercita la sacra potestà quale maestro di dottrina, sacerdote del culto e ministro del governo, è chiamato ad edificare incessantemente la Chiesa particolare nella comunione di tutti i suoi membri e, di questi, con la Chiesa universale, vigilando affinché i diversi doni e ministeri contribuiscano alla comune edificazione dei fedeli e alla diffusione del Vangelo.

Caro Don Lucio, tra poco, con l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione, riceverai questa sacra potestà, ma anche una speciale grazia divina che ti sosterrà nel tuo spenderti per Cristo e per la Chiesa e nel tuo impegno nel costruire la storia della nostra Chiesa, accompagnando la nostra gente nel cammino di questo nostro tempo e di questo nostro territorio.

In questo delicato e fondamentale compito di costruire la nostra Diocesi come casa e scuola di comunione, secondo le linee date anche nel piano pastorale, Tu, caro confratello Lucio, assieme a Don Antonio, l'altro nostro Vescovo Ausiliare, sarete i miei principali collaboratori.

Del resto, la Tua vita e la tua spiritualità sacerdotale sono state finora sempre caratterizzate da questa nota essenziale del Tuo ministero presbiterale.

Assieme a tutto il popolo santo di Dio che è a Napoli: sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, fedeli laici, vogliamo costruire la nostra amata Chiesa come comunione di vita e di ogni attività pastorale, secondo l'insegnamento di Cristo e della Chiesa, nostra Madre e Maestra.

Quale comunione? Quella che, fondata sulla fede, si incarna nella carità e nella speranza.

La vera comunione è innanzitutto carità, testimonianza efficace di quel Vangelo dell'amore che è a fondamento dell'essere e dell'agire di ogni cristiano. Comunione – carità soprattutto con i nostri fratelli sacerdoti, chiamati ad esercitare la carità pastorale in quanto partecipi di quel presbiterio che li unisce, in Cristo e nella Chiesa come fratelli, nel sa-

Il ringraziamento del novello Vescovo

In comunione con tutti

A conclusione di questa liturgia vorrei esprimere in modo molto semplice il mio ringraziamento a tutti voi, perché, con la vostra affettuosa vicinanza e partecipazione, mi avete fatto sentire la Chiesa come Madre carissima che accoglie, protegge, sostiene, invia.

Innanzitutto rivolgo il mio vivo ringraziamento al Santo Padre che mi ha chiamato a svolgere il Ministero Episcopale. A lui la mia incondizionata fedeltà.

Nella Chiesa, con la grazia dello Spirito Santo, svolgerò il nuovo servizio pastorale, stando vicino al mio Vescovo, al quale rinnovo la mia sincera unità e al mio fratello Vescovo ausiliare, al quale offro umilmente la mia pronta comunione, assumendo pienamente tutte le mie dovute responsabilità.

Per questa Chiesa, sempre con l'aiuto di Dio, mi sforzerò di mettermi al servizio di ogni singolo fratello sacerdote, con l'ascolto, con la comprensione, con quella carità sacerdotale che mi permetterà di sostenere, di illuminare e di guidare, affinché ciascuno senta la vicinanza di Gesù Buon Pastore, per stare sempre meglio al servizio della porzione di popolo di Dio che gli è stata affidata.

Concludo, pensando a tutti coloro che, attraverso la preghiera, la testimonianza silenziosa, l'amore concreto, mi hanno aiutato e mi aiuteranno ancora: Gesù stesso vi ringrazia e tutti insieme continuiamo a lavorare per la sola Gloria di Dio.

...mo, nonimato dal Santo Padre Vescovo ausiliare di Napoli. L'omelia dell'Arcivescovo

...per Napoli

PRIMA PAGINA

cramento ministeriale.

Comunione – carità anche come testimonianza per quanti vivono ai margini della nostra società perché soffrono o sono nel bisogno; chiedono aiuto, tendono la mano o gridano nel silenzio la loro disperazione e la loro miseria.

Solo l'amore è credibile quando sa sconfiggere ogni forma di egoismo, di personalismo e di superbia e sa, invece, aprirsi all'altro come solidarietà e come comunicazione della nostra carità: vi riconosceranno come miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri come io ho amato voi.

Comunione è anche speranza.

Quando la carità si traduce e si incarna nel vissuto delle nostre comunità, quando si fa concretamente vicinanza, prossimo delle sofferenze e delle difficoltà degli altri, allora si fa speranza e schiude gli animi, anche dei lontani, ad aprirsi a Cristo e al Suo Vangelo.

È la testimonianza di comunione pastorale che sola, oggi, nel nostro contesto e nella nostra particolare cultura partenopea, può incidere e rinnovare cristianamente il nostro territorio, non solo nella sua realtà ecclesiale, ma anche in quella civile, costituendo una effettiva speranza della nostra gente, che sa rispondere con generosità e cordialità ai segni di speranza che riusciamo a seminare nei loro cuori.

La comunione – speranza è il vero argine che dobbiamo costruire affinché il nostro popolo, ancora così aperto alla dimensione spirituale e agli autentici valori del Vangelo, non sia travolto, come sta avvenendo in tante parti del mondo, da quella deriva dell'individualismo e dell'egoismo che produce una vorticosa caduta del senso di solidarietà, di amicizia e di fratellanza.

Questa è, caro Don Lucio, la sfida che dobbiamo affrontare, assieme con tutti i fratelli e sorelle della nostra Chiesa, che vuole essere e agire sempre più come epifania della comunione, così come il Divino Fondatore l'ha voluta e formata.

Una vera conversione pastorale, come ho scritto nel piano pastorale, può realizzarsi solo se promuoviamo, con il linguaggio dell'amore, un'autentica spiritualità di comunione.

Il cammino comunionale è ormai tracciato: è possibile, è doveroso percorrerlo tutti insieme:" amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda" (*Rm* 12,10); "Siamo un corpo solo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri" (*Rm* 12,5).

Caro Don Lucio, camminiamo su questa strada, assieme a tutta la nostra santa Chiesa di Napoli, fondando tutta la nostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, Pastore Sommo ed Eterno, e chiedendo a Maria Santissima, Madre della Chiesa, di continuare a proteggere il Tuo ministero episcopale e la nostra amata Diocesi

'A Maronna t'accumpagne!

Il nuovo Ausiliare racconta le emozioni e la gioia di essere stato chiamato a questo importante e delicato ministero

Tradurre in gesti concreti la speranza

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Oltre 2000 fedeli della Diocesi di Napoli giovedì 11 febbraio si sono stretti attorno a mons. Lucio Lemmo che, nella Chiesa Cattedrale, ha ricevuto l'ordinazione episcopale. Significativa la simbologia del Rito: il Cardinale, dopo aver imposto le mani sul novello vescovo, ha consegnato il Vangelo, ha messo l'anello nell'anulare della mano destra, ha imposto la mitra e, infine, ha consegnato il bacolo. Immagini e parole per sottolineare la realtà profonda dell'episcopato ed evidenziare un'investitura spirituale, i cui fondamenti sono stati ravvisati dall'Arcivescovo nella spiritualità della comunione.

Ma qual è il ruolo del Vescovo ausiliare in una Diocesi così grande e, per certi versi, difficile come quella di Napoli?

Come ho avuto modo di dire in più occasioni noi siamo le braccia, le mani, i piedi dell'Arcivescovo. Abbiamo il compito di armonizzare, integrare, coordinare le varie iniziative pastorali ma soprattutto siamo chiamati ad incentivare la comunione con tutti i presbiteri perché ciascuno viva la propria missione nell'unità e a servizio del popolo.

Oggi la gente sente la Chiesa più vicina alla proprie esigenze e questo certamente favorisce l'incontro e stimola maggiori possibilità di integrazione. Qual è la sua opinione in merito, anche alla luce dell'esperienza di vita parrocchiale vissuta ad Arzano, Casoria e al Vomero?

C'è un comune denominatore che ho trovato ovunque: la gente è buona e desidera, ricerca con tutte le proprie forze, cose buone. Questo aiuta a rapportarsi in modo veritiero

e a sapere cogliere tutte le esigenze, le richieste di aiuto, ma anche le positività e il contributo che ognuno può dare alla crescita della comunità. È chiaro che la diversità di territorio implica una diversità di azione pastorale, ma questo non è un limite, ma un bene. La gente oggi, anche grazie alla schiettezza e alla concretezza del nostro Cardinale, vede la Chiesa di Napoli maggiormente incarnata nelle situazioni più difficili. È come se le distanze si fossero ridotte e in questo movimento di vicinanza chi vince è il Signore e chi ci guadagna la comunione.

Per molti anni è stato Rettore al Seminario Minore e quindi ha visto passare e crescere generazioni di sacerdoti. Quanto è importante la comunione tra i preti, in un tempo in cui l'individualismo e l'egoismo sembrano avere il sopravvento?

I sacerdoti hanno un compito fondamentale, oltre ovviamente a quello di evangelizzare ed annunciare la salvezza che viene da Cristo, che è quello di essere costruttori di comunità. Questo esercizio di comunione diventa la testimonianza più bella e più significativa che si possa offrire al mondo, il segno che è possibile vivere insieme, che è possibile lavorare e pensare assieme, che è possibile tendere tutti verso il bene comune.

All'inizio di questo suo nuovo compito, quali sentimenti prova? Cosa avverte dentro di sé?

Un senso di meraviglia e di stupore per un dono così grande che certo non mi sarei mai immaginato né aspettato. E quindi lo stupore si fa ringraziamento a Dio, per avermi chiamato ad un compito così alto, al Papa per avermi scelto, al Cardinale per aver creduto in me. Questo si traduce in un alto senso di responsabilità perché possa vivere il mio ministero episcopato, così come ho sottolineato nei miei ringraziamenti, come "epifania di comunione", essere cioè al servizio di ogni fratello e sorella della nostra Chiesa con l'ascolto, la comprensione e la carità di Cristo.

E ai fedeli cosa dice?

Di pregare per me e di camminare insieme. E nella comunione e nell'unità tradurre in gesti concreti la speranza, virtù tanto cara al nostro Cardinale.

"I romani Pontefici, mossi dalla sollecitudine pastorale della loro missione, saggiamente sono soliti sostenere i pastori di anime, che gravati di lavoro chiedono un collaboratore per il bene spirituale dei fedeli. Poiché il Venerabile nostro fratello Crescenzio Sepe, Cardinale di Santa Romana Chiesa e Arcivescovo di Napoli, ci ha chiesto di dargli un altro Vescovo Ausiliare, volentieri aderiamo alla sua richiesta. Conoscendo, diletto figlio, le tue virtù e doti di pietà, e soprattutto il tuo zelo per il gregge di Cristo, abbiamo deciso di destinare a te questo ufficio. Perciò udito il parere della Congregazione dei Vescovi, avvalendoci della nostra Potestà Apostolica, ti eleggiamo Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Napoli, assegnandoti contemporaneamente il titolo della Chiesa vescovile vacante di Torri di Ammenia, a norma del diritto generale.

Diletto figlio, ti leghi con l'Arcivescovo il vincolo della carità e della concordia, perché ti incoraggi a unire la tua opera alla Sua e a dare esempio ai fedeli di quell'unità e di quella comunione, mediante la quale la Chiesa è raccolta dallo Spirito Santo"

Dalla Bolla di Nomina di Papa Benedetto XVI

servizio fotografico: **Sergio Siano**

Pellegrinaggio diocesano a cura dell'Onp

In Turchia con il Cardinale Crescenzio Sepe

Esercizi spirituali presieduti dall'Arcivescovo dal 12 al 20 aprile

12 aprile (lunedì) – Napoli/Roma-Fiumicino/Istanbul

13 aprile (martedì) – Istanbul/Nicea/Bursa/Pergamo

14 aprile (mercoledì) – Pergamo/Sardi/Izmir

15 aprile (giovedì) – Izmir/Laodicea/Pamukkale

16 aprile (venerdì) – Pamukkale/Kusadasi

17 aprile (sabato) – Kusadasi/Efeso/Kusadasi

18 aprile (domenica) – Kusadasi/Patmos/Kusadasi

19 aprile (lunedì) – Kusadasi/Mileto/Didima/Kusadasi

20 aprile (martedì) – Kusadasi/Istanbul/Roma-Fiumicino/Napoli

La quota di partecipazione, con sistemazione in hotel 4 stelle, pensione completa, è di 1.050,00 euro. Supplemento per camera singola 190,00 euro, per persona, per l'intero periodo e nei limiti delle disponibilità. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 081.493.59.11

Il Patrono dei parroci

di **Michele Borriello**

È difficile immaginare una vita più semplice e priva di avvenimenti esteriori di quella di Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars. Dal villaggio dove nacque nel 1786 a quello che egli ha reso immortale, la distanza è molto breve: fu quasi l'unico viaggio da lui compiuto. Per quaranta anni volle essere solamente il Curato d'Ars.

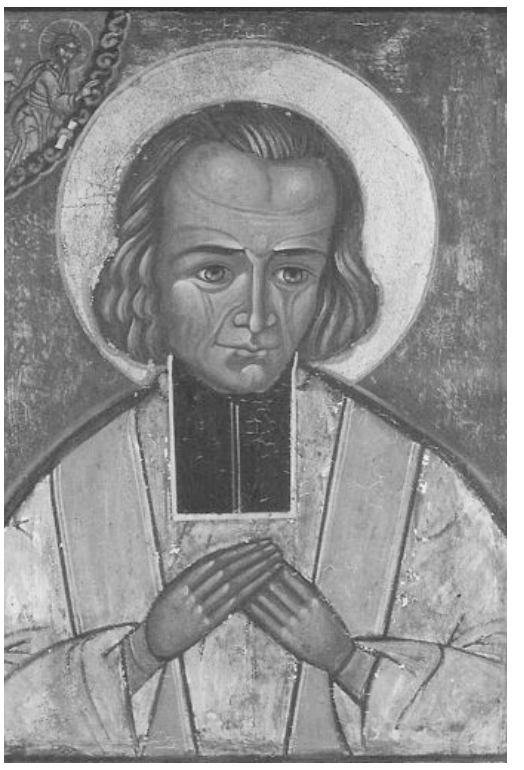
E il fatto straordinario è che, in quell'angolo sperduto, la gloria di Dio andò come a scovarlo e, attirati dalla sua santità così umile, le folle cominciarono ad affluire verso la sua povera chiesa. E questo ci ricorda che oggi, come ieri, gli uomini non vengono conquistati dalle parole che stupiscono ma dagli esempi che stordiscono.

Per anni e anni, vere carovane di penitenti si misero in cammino; e uomini di un'epoca che si credeva tutt'altro che incline a tali entusiasmi, rimasero affascinati da una santità così manifesta. L'importanza del Curato d'Ars va ravvisata più nella testimonianza offerta dalla sua sola presenza, che nella dottrina e la maniera in cui essa si esprime.

Un Santo riconosciuto come tale da tutto un popolo fin da quando era in vita: ecco un fenomeno che poteva giudicarsi storico, medievale, ma si è manifestato invece con tanta evidenza in un'epoca a noi così vicina. Quel pretino dal profilo pallido e spigoloso, la cui timidezza tradiva l'origine campagnola, emanava una luce straordinaria. I ritratti che conosciamo di lui ci permettono di indovinarne qualcosa: quello sguardo, quel sorriso, hanno del soprannaturale.

Era appena spirato che il popolo desiderava vederlo sugli altari. Bisogna immaginarsi il Curato d'Ars: sacerdote per sempre. L'alto misticismo che spesso sgorga dal silenzio dei chiostri, proviene in lui dalla missione di parroci di campagna e proprio nell'adempimento fedele di questa, che è poi quella di ogni pastore di anime, egli attinge le vette dell'unione monastica.

La sua, pur nella mancanza di avvenimenti straordinari, è una storia meravigliosa. Fu un uomo straordinario nell'ordinario. Un giovane prete è inviato in una parrocchia dove la fede è morta. Con la parola e con l'esempio lavora quella pasta umana, la fermenta, la trasforma. Tutto il suo apostolato è ricco di meriti. Una sicurezza psicologica infallibile, una dedizione senza limiti, e soprattutto quell'amore per le anime



senza il quale non si è sacerdoti né cristiani.

Con vera grandezza assolse due tra i compiti fondamentali del sacerdozio: la predicazione, con quelle parole così semplici che ancora ci commuovono e il ministero della confessione che, a mano a mano che cresceva la sua fama, diveniva più faticoso.

Nelle pagine da lui scritte sul sacerdozio, il Curato d'Ars dice che si è sacerdote non per sé ma per gli altri. Se c'è stato qualcuno che abbia provato che tra il cristiano "comune" e il mistico non vi è diversità di essenza ma solo di grado sulla scala del paradiso, questi è proprio il Curato di villaggio che, attingendo la pienezza delle comuni virtù sacerdotali ha toccato Dio.

Si può attribuire minore importanza a tutto il resto, cioè ai fenomeni straordinari che hanno accompagnato la sua vita. Che il Curato d'Ars sia stato un taumaturgo che molti testimoni parlino del veggente che scandagliò più volte il futuro e previde gli avvenimenti: tutti questi "fioretti" hanno valore di segno supplementare.

Indubbiamente fu spesso privilegiato da estasi, e lui stesso ha parlato delle terribili lotte che doveva ingaggiare con le potenze del male, contro colui che, nel suo pittoresco linguaggio, chiamava "il rampino". Intorno a lui c'è un'atmosfera del soprannaturale così evidente che proprio gli avvenimenti più irrazionali diventano i più spiegabili.

Era un uomo che viveva nel mondo dove appariva la sua carità e al tempo stesso in un altro, in cui era impossibile seguirlo. Sono davvero «*le alternative del cielo e dell'inferno*». È poi certo che ebbe esperienze mistiche, anche se, per umiltà, si astenne da qualsiasi descrizione, lasciandosi appena sfuggire qualche allusione, come nel brano sull'anima annientata, che ci autorizza a credere che anche lui fosse uno di quei sacerdoti che vedono Gesù sull'altare.

Umiltà, discrezione: queste le parole che bisognerebbe sempre ripetere quando si parla del Curato d'Ars. La sua prodigiosa avventura non si lasciò irretire dall'orgoglio. Se c'è qualcuno che ha conciliato o in sé riunito l'ascetico e il mistico, questi è proprio il Curato d'Ars che ha sempre considerato le prove più dure non come fini a se stesse ma un mezzo eroico per attingere l'ineffabile.

È lecito parlare di una dottrina del Curato d'Ars? A un certo grado della scala mistica, non sono più i soli rapporti tra l'anima e il mondo creato che si distendono e indeboliscono, ma altresì quelli dell'intelligenza e il mondo delle idee. Tutto ciò che sappiamo del Curato d'Ars ci conferma una realtà spirituale altissima, formulata in un linguaggio umile e popolare.

Le dominanti del suo pensiero sono quelle del cristianesimo più tradizionale: l'abbandono dell'anima in Dio, l'amore di Dio, l'accettazione delle sofferenze, l'offerta di tutta la vita alla divina Provvidenza. Se volessimo sottolineare il vertice di questa "dottrina", dovremmo ricordare il culto da lui tributato all'Eucaristia ma, anche in questo caso la grandezza delle sue parole proviene dall'intensità del sentimento e dalla totale sottomissione alla legge divina.

Nel caso del Curato d'Ars è necessario che tocchiamo con mano la barriera che separa l'uomo più istruito, il teologo più preparato, da ciò che supera qualsiasi studio, tutta la teologia: l'unione assoluta con Dio. È inutile cercare in lui novità di pensiero; troveremo invece in lui novità di opere. Il suo titolo di perfezione, non è la singolarità ma la normalità.

Inaugurato in occasione della Giornata per la Vita

Un poliambulatorio per la prevenzione dei tumori

«*La realizzazione del Poliambulatorio di prevenzione oncologia della Lilt di Napoli è per noi motivo di grande soddisfazione e orgoglio. Oggi possiamo infatti veder realizzato un nostro piccolo grande sogno, un sogno voluto da sempre ed ora, grazie alla generosità di tanti cittadini, tirato fuori dal cassetto per poter offrire alla città un nuovo punto di riferimento assistenziale. Un segno concreto di quella cultura della prevenzione che ancora oggi, nonostante gli importanti progressi scientifici, resta il perno principale della difficile lotta alle patologie oncologiche*».

Così il presidente della Lilt di Napoli Adolfo Gallipoli D'Errico a margine dell'inaugurazione del nuovo Poliambulatorio di Prevenzione Oncologica della Lilt di Napoli di via Santa Teresa degli Scalzi 8. La presentazione è avvenuta nell'ambito della 32ma Giornata Nazionale per la Vita, alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe e di numerose autorità civili tra cui il procuratore generale Vincenzo Galgano, il capo della Procura di Napoli, Giandomenico Lepore, l'assessore regionale alla Sanità, Mario Santangelo.

L?Arcivescovo ha espresso parole di grande apprezzamento per un'opera a favore della vita e per lo sforzo fatto dalla Lilt. Tanta la gente che ha voluto visitare la nuova struttura. «*Desidero ringraziare di cuore* – ha aggiunto il professor Gallipoli D'Errico – *il Cardinale Sepe che, inserendo questa inaugurazione in una manifestazione di straordinaria portata come la Giornata Nazionale per la Vita, e dunque con la sua presenza, ha voluto raccogliere il profondo significato di solidale amore verso la città di Napoli che ha mosso la nostra iniziativa. Un segno di gratitudine, questo, che va anche e soprattutto a quanti, con la loro generosità ne hanno reso possibile la realizzazione*».

Il poliambulatorio di prevenzione oncologica della Lilt di Napoli si trova a poche centinaia di metri dal Museo Archeologico Nazionale, nel Palazzo dei Principi Albertini (ex Palazzo Cimitile). L'acquisto dei locali è stato deliberato dal Consiglio Direttivo della Lilt a settembre 2004 mentre l'acquisizione della struttura immobiliare, individuata a dicembre 2004, è avvenuta a gennaio 2005. I lavori di ristrutturazione, realizzati nel pieno rispetto dei vincoli previsti dalle norme della sovrintendenza ai Beni Archeologici e MonumentaIi, sono terminati a fine 2009 ed hanno consentito l'avvio dell'allestimento logistico e strumentale conclusosi a gennaio 2010.

I locali del poliambulatorio, accessibili dalla strada, si estendono su 160 metri quadrati e si articolano, su un piano terra, un primo piano e un piano ammezzato, in tre studi medici, una sala riunioni, una sala multimediale, uno spazio segreteria e ricevimento, un ambiente spogliatoio, tre bagni di cui uno per diversamente abili e un ascensore con possibilità di trasporto di carrozzine.

La struttura sarà dedicata principalmente all'attività ambulatoriale di prevenzione clinica oncologica con enti pubblici e privati convenzionati. Inoltre, in sede, verranno svolti i corsi Lilt dedicati a quanti vogliono smettere di fumare così come i corsi Lilt per insegnare l'uso del computer e della navigazione in internet.

I locali rimarranno aperti al pubblico in occasione e per il perdurare degli eventi di prevenzione oncologica della Lilt. Complessivamente, tra acquisto, progettazione, ristrutturazione e allestimento, il poliambulatorio ha avuto un costo di poco superiore ai 550mila euro.

CENTRI DI ASSISTENZA

Il numero corrispondente a ciascun centro in elenco e i relativi servizi offerti sono indicati in pianta

1 **Ambulatorio c/o Ospedale Ascalesi**
Via Egiziaca a Forcella, 31. Bus: R2

2 **Ambulatorio c/o I° Policlinico**
Via del Sole (via De Crecchio). Bus: E1

3 **Caritas Diocesana di Napoli**
Binario della solidarietà
Via Taddeo da Sessa, 93. Metro 2: Gianturco
Bus: C40, C58, C81, 191

4 **Casa Famiglia Gaia**
Vico Santa Maria Avvocata a Foria, 8. Bus: 201

5 **Casa Parrocchiale del SS Rosario S. Maria delle Grazie a Felaco**
Via Argine, 579. Bus: 192

6 **Centro ascolto donne in difficoltà**
Via Scarlatti, 110. Metro 1: P.za Vanvitelli - Bus: C36

7 **Centro prima accoglienza**
(Basilica del Carmine Maggiore)
Piazza del Carmine, 2. Bus: 29 - Tram: 1

8 **Centro d'acc."Ero Forestiero"**
Via Roma, 50- Pozzuoli (NA)
Metro 2: Pozzuoli - Bus: C9, C10

9 **Centro d'accoglienza Home Sun**
Vico Santa Maria Vertecoeli, 6
Metro 2: Piazza Cavour - Bus: CS

10 **Centro di Prima Accoglienza**
(ex Dormitorio pubblico)
Via de Blasis, 10 - Bus: 148, R2, CS

11 **Centro di coordinamento per interventi e servizi a favore delle persone senza fissa dimora**
Via Pavia, 129. Metro 2: Piazza Garibaldi

12 **Centro La Tenda ONLUS**
Via Sanità, 95

13 **Centro Interculturale Nanà**
Vico Tutti i Santi, 65 - Metro 2: Piazza Garibaldi - Tram: 1

14 **Chiesa parrocchiale S. Tarcisio**
Via Ponti Rossi, 285. Bus: 24, C66

15 **Comunità 'a Scalinatella**
Salita Miradois, 39 - Metro 1 e 2: Piazza Cavour

16 **Comunità di Sant'Egidio e don Kisciotte Onlus**
Chiesa di Cupa Carbone a Capodichino
Bus: 14, 3S

17 **Congregazione Piccole Apostole della Redenzione**
Via Gianturco, 97. Metro 2: Gianturco - Bus: C81, C89, CS

18 **Fondazione M. Leone**
Via Grande Archivio, 20. Bus: 148, R2, E1

19 **Istituto Sacri Cuori**
Capodimonte. Bus: 137, R4

20 **Mensa S. Chiara e S. Francesco**
Piazza del Gesù, 13. Metro 2: Montesanto - Bus: 147, E1, 201

21 **Missionari dei Sacri Cuori istituto**
Via Dante, 2 - Secondigliano. Bus: 180BR, 183

22 **Padri Cappuccini**
Corso V. Emanuele, 730. Metro 2: Mergellina - Bus: C16

23 **Parrocchia convento S. Gennaro alla Solfatara Cappuccini**
Via Prov. S.Gennaro, 8 - Agnano. Bus: C6

24 **Parrocchia S. Antonio di Padova a "La Pineta" Padri Rogazionisti**
Viale dei Pini, 53. Bus: R4

25 **Parrocchia S. Brigida**
Via S. Brigida, 72. Bus: R2, R3

26 **Parrocchia S. Lucia a mare**
Via S. Lucia, 3. Bus: R2

27 **Parrocchia S. Vincenzo Pallotti**
Via Manzoni, 1a - Bus: C21

28 **Parrocchia S. Vitale**
Piazza San Vitale, 1. Metro 2: Leopardi - Bus: C9, C10

29 **Poliambulatorio L'arcipelago**
Opera Pia Purgatorio ad Arco
Vico Storto Purgatorio ad Arco,15. Bus: CS, E1

30 **S. Biagio "Centro di accoglienza Nello Rosica"**
Via padre Luigi Tosti, 10. Bus: 14

31 **S. Luca**
Via Campi Flegrei, 21 - Arco Felice
Circum: Arco Felice

32 **Suore Missionarie della Carità**
Vico Panettieri, 44. Bus: CS, E1

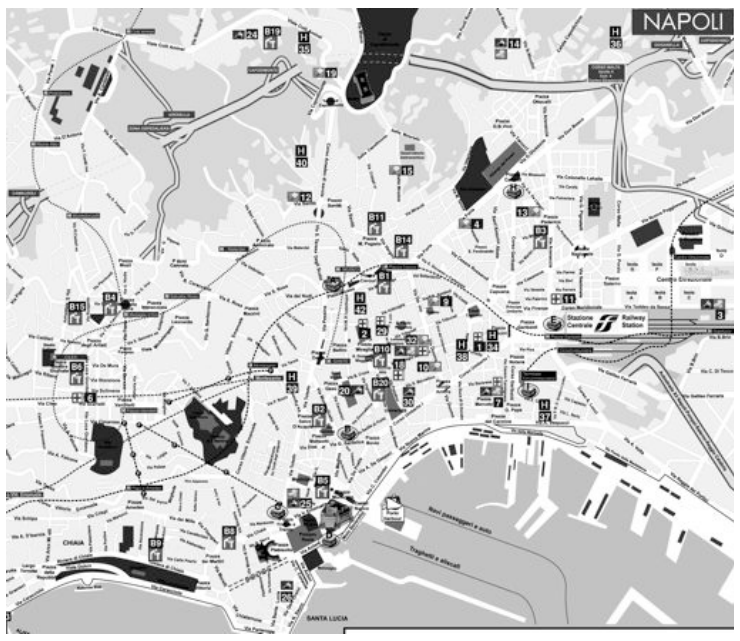
33 **Suore Missionarie della Carità**
Via. R. M. di Torrepadula, 170 - Marianella
Bus: 137, C64

Dove... mangiare e dormire

La Comunità di Sant'Egidio presenta la guida per i clochard

di **Rosanna Borzillo**

A Napoli raggiungono quota 1500 è il popolo degli "invisibili". 20 i decessi nell'ultimo anno, 4 dall'inizio del 2010. Tra il 26 e il 30 gennaio di quest'anno, i volontari di Sant'Egidio hanno intercettato circa 500 persone in porticati e gallerie. I clochard sono al 90% uomini, 77% stranieri (ucraini, polacchi, marocchini, tunisini e cingalesi, di età compresa tra i 19 e i 34 anni. Si riparano per lo più (38%) negli edifici abbandonati, non solo del centro storico (tra piazza Cavour e il Museo), ma sempre di più anche delle periferie nord ed est di Napoli, sotto le tettoie, le stazioni e i metrò (12%) perché hanno perso il lavoro (43%) sono alcolisti (19 %), tossicodipendenti (5%) o per altri disagi psichici (2%). È rivolta a loro la quarta edizione della guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi" finanziata dall'assessorato alle Politiche sociali della Regione Campania. Una bussola per orientarsi in città, organizzata in cento pagine di informazioni e indirizzi rivolti a chi ha la strada come casa. Centri di accoglienza, mense, associazioni, parrocchie, servizi territoriali, traduzioni in lingua nella parte dedicata all'accesso all'assistenza sanitaria e ai centri per l'impiego. «*Formato tascabile perché* – spiega Benedetta Ferone della Comunità di Sant'Egidio - *l'idea della guida è nata proprio dai tanti foglietti che i nostri amici di strada conservavano nelle loro tasche con gli indirizzi dove andare a mangiare o a lavarsi*». Quest'anno nella mappa anche le fontanelle cittadine «*in estate un vero tormento non trovare un sorso d'acqua* - aggiunge la Ferone - *da qui l'idea di segnalarle opportunamente*».



«*L'esercito dei senza fissa dimora* – ha spiegato Marco Rossi della Comunità di Sant'Egidio - *è in aumento e la guida diventa un'occasione di riflessione sulla situazione di chi non ha più casa*».

«*Per 600 di loro* - spiega la Ferone – *ogni settimana ci sono le nostre cene itineranti, con un numero di contatti che supera i 30.000*». Quest'anno sono state distribuite più di 1000 coperte, oltre a vestiti e alle scarpe. Ogni settimana vengono effettuati accompagnamenti ai servizi di accoglienza ed ai servizi sanitari. Per tutti il nemico è la strada: «*Dove fa freddo* – aggiunge don Antonio Vitello, direttore del centro "La Tenda – *il grande nemico che uccide. Ma la strada è ancora più mortale perché qui si incontra l'illegalità e spesso l'assenza di solidarietà*». Per tutti loro nasce la Guida: «*uno strumento che abbiamo sostenuto* – spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali Alfonsina De Felice – *perché può offrire un sevizio ad operatori e clochard e che ci invita a lavorare in sinergia per contrastare quella che sta diventando una piaga umanitaria*». Complice miseria e disoccupazione. «*Per un immigrato* – aggiunge Luciano Gualdieri, medico del poliambulatorio per immigrati dell'ospedale Ascalesi– *che vive con 600 euro mensili, ne paga 150 per l'alloggio, 200 li invia alla proprio famiglia di origine e con il rimanente paga le utenze, perdere il lavoro, significa spesso diventare clochard*».

Per la Comunità di Sant'Egidio occorre creare un sistema capace di promuovere l'accoglienza al di là dell'emergenza, aprendo una struttura di accoglienza "a bassa soglia" stabile, con almeno 100 posti letto, allo scopo di rendere possibile a un numero sempre maggiore di persone l'accesso a un posto in cui dormire, consumare un pasto caldo, farsi una doccia. La Comunità di Sant'Egidio chiede alle istituzioni anche di predisporre un piano per l'emergenza freddo e caldo che si attivi con una procedura automatica; aprire strutture di accoglienza specifiche 24 ore al giorno per degenze post-ospedaliere; sviluppare un monitoraggio della salute dei senza dimora attraverso una presenza costante per strada, almeno nelle ore notturne, di camper che distribuiscano bibite e coperte.

Intanto la guida "Dove" si trova in tutti i maggiori punti di riferimento per i clochard e verrà distribuita da volontari e operatori di strada, ma è anche possibile richiederla direttamente alla Comunità di Sant'Egidio di Napoli (presso la sede in vico San Nicola a Nilo 4) ai seguenti recapiti: 081.55.111.77; santegidio.napoli@tin.it; napolidove@gmail.com

Associazione Centro "La Tenda" onlus

Accoglienza per i senza fissa dimora

Anno 1981: nel centro della Napoli antica, e precisamente nel Rione Sanità, nasce, presso l'ex Ospedale San Camillo, l'Associazione Centro "La Tenda" onlus, per il recupero dei tossicodipendenti. Nel tempo, a tale destinazione, pur nobile e costruttiva, ne è stata aggiunta un'altra che ha invece, come scopo, l'accoglienza dei senza fissa dimora.

Quante volte sarà capitato ad ognuno di noi di vedere qualcuno di questi sfortunati, coperto di cartoni e dormire all'addiaccio! Chi di noi non è stato pervaso da un irresistibile senso di pietà nei confronti di queste persone quando le abbiamo incrociate in una sera d'inverno fredda e piovosa? Ognuno in cuor suo avrebbe voluto prodigarsi e c'è chi lo ha fatto e continua a farlo.

Il sacerdote don Antonio Vitiello è la persona di cui si parla. È infatti don Antonio, che con l'ausilio di volontari operosi e silenziosi e di personale dipendente qualificato, opera di continuo e promuove attività atte a favorire il recupero della dignità di questi uomini.

A molti degli ospiti viene insegnato un mestiere che consenta loro, riappropiandosi della loro vita, di reinserirsi nel mondo del lavoro. È implicito che operazioni di tale levatura necessitano di danaro e spesso anche di molto denaro!. Naturalmente con i tempi attuali, le elargizioni dei pur generosi napoletani sono state insufficienti ed ecco sorgere la necessità di rivolgersi ad altre associazioni per finanziare la causa.

Una di queste realtà cui si è rivolto il Centro "La Tenda" è l'Arciconfraternita "Sant'Anna e San Carlo Borromeo dei Lombardi", che ha contribuito con continuità per la buona riuscita dell'opera. Al mese di febbraio 2010 sono state registrate, considerando come data d'inizio dell'attività suddetta il 20 settembre 2009, circa novemila presenze di ospiti, per una media giornaliera di cento persone alle quali, oltre all'ospitalità notturna viene altresì fornita la cena e la prima colazione.

Mario Forte

Solidarietà in memoria dei senza tetto

di **Gianluca Manca**

Una liturgia ed un pranzo in memoria di Elisa Cariota e a tutti i poveri che muoiono per strada: ecco l'obiettivo della celebrazione promossa dalla Comunità di Sant'Egidio, domenica scorsa, presso la chiesa dei SS. Severino e Sossio.
Era il 17 febbraio 1997 quando è morta Elisa Cariota, anziana senza dimora che viveva alla Stazione Centrale di Piazza Garibaldi, la prima persona che viveva per strada conosciuta dalla Comunità di Sant'Egidio. Notevole è stata la risposta del quartiere che ha supportato in pieno l'iniziativa dei volontari che erano presenti durante la Messa.
Da più di dieci anni a febbraio, la Comunità di Sant'Egidio fa memoria di chi vive e, troppo spesso, muore per strada nella nostra città. La vicenda di Elisa è solo una delle tante storie di disagio che sono presenti sul territorio cittadino; nel 2010 sono già quattro i morti senza tetto: Yusuf, un Marocchino di 36 anni che aveva un serio problema di dipendenza da alcool e droga, Carmine Minucci di Mugnano trovato morto ai Colli Aminei, Michele Tanzillo, caro amico della Comunità di Sant'Egidio da 17 anni, morto per un ischemia e per il quale la Comunità è riuscita a rintracciare i familiari e ad organizzare una degna sepoltura, Domenico Palombo, un anziano di 75 anni amico di un volontario della comunità.
Per loro e per tutte le 135 persone incontrate, conosciute amate e morte in questi anni, è stato accesa una luce per non dimenticare le loro vite e per far ritrovare una nuova umanità alla città di Napoli.

Un libro di Paolo Jorio sul giornalismo via etere

Una radio per sognare

Questo volume è una guida per tutti coloro che aspirano a diventare giornalisti radiofonici. Il giornalismo radiofonico è, quindi, il manuale indispensabile per chi desidera conoscere tutti gli aspetti teorici e pratici che precedono e seguono la messa in onda di un programma. Esso spiega, in particolare, come si realizza un giornale radio, con quale linguaggio il giornalista deve rivolgersi agli ascoltatori, come decidere chi va in voce, come si organizza una diretta o si registra per la differita.
Inoltre, avvalendosi di tabelle e grafici esplicativi, introduce il lettore alle riunioni di redazione, sottolineando i compiti e le responsabilità di ognuno, insegnandogli il percorso migliore per fare interviste o altri programmi, da come si utilizza correttamente il microfono, sia in studio che e all'esterno, o si confeziona un documentario radiofonico ai segreti delle registrazioni e del montaggio, In poche parole come si fa radio.
Un intero capitolo, poi, è dedicato alla spiegazione dettagliata di come costruirsi una radio autonomamente, sfruttando la moderna tecnologia: basta un personal computer e un collegamento a internet. Il tutto corroborato dalle esperienze personali dell'autore, che in radio ha lavorato per oltre venti anni, e dalle testimonianze e dai consigli di alcune delle firme più prestigiose della radiofonia quali Corrado Guerzoni e Ruggero Po.

Paolo Jorio
Il giornalismo radiofonico. Linguaggio, tecniche e regole del mestiere.
Gremese – 2010
158 pagine – 18,00 euro

Presentato un nuovo Centro di eccellenza per la cura dell'obesità

L'importanza della prevenzione

di **Gianluca Manca**

Un italiano su tre è in sovrappeso, uno su dieci è obeso. Numeri allarmanti in Campania, la regione dove si registra la più alta percentuale di obesi, anche a livello infantile (si parla del 49 per cento dei bambini compresi tra gli 8 e i 10 anni di età).

Sono queste le cifre di un problema che troppo spesso non viene preso in considerazione per la sua gravità e non viene affrontato e curato a dovere. Martedì 9 febbraio, presso l'Hotel Excelsior, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del nuovo Centro di Chirurgia Bariatrica del Presidio Ospedaliero Pineta Grande a Castelvolturno, un polo di eccellenza per il trattamento dell'obesità.

Alla conferenza hanno partecipato Cristiano Giardiello, responsabile Chirurgia Mininvasiva e Metabolica del Centro per il Trattamento dell'obesità, Luigi Angrisani presidente Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche e direttore Chirurgia Laparoscopica e Mininvasiva dell'ospedale San Giovanni Bosco, Vincenzo Schiavone, presidente del Presidio Ospedaliero pineta Grande di Castel Volturno, Moreno Busolin, Managing Director Johnson & Johnson Medical Spa (società partner del centro) e Massimo Milone, capo redattore centrale Rai Campania, che ha moderato la discussione.

Il centro vuole affermarsi come un punto di riferimento nazionale per la cura dell'obesità, una malattia che si sta diffondendo velocemente nel nostro Paese, dopo aver imperversato per anni negli Stati Uniti d'America.

Il centro di chirurgia Bariatrica di Castel Volturno è l'unico polo di tutto il Meridione che cura a 360 gradi i pazienti obesi. La volontà dei medici e degli imprenditori coinvolti nel progetto, è quella di assicurare i migliori trattamenti per i pazienti in grave sovrappeso, cercando di curare tutti gli aspetti di una malattia che non debilita solo il corpo, ma anche la mente: «C*ostruire un centro di eccellenza era una priorità* - esordisce il presidente Vincenzo Schiavone - *nel campo della cura all'obesità c'è una grossa lacuna che deve essere colmata al più presto. Per i pazienti obesi c'è bisogno di strutture adeguate, per affrontare questa patologia non solo da un punto di vista chirurgico, ma in tutte le sue sfaccettature*».

La situazione è davvero preoccupante, anche perché la richiesta è superiore alla disponibilità delle strutture, soprattutto in Campania: «*Lo scenario è raccapricciante* interviene Luigi Angrisani - *c'è una grande richiesta, ma i centri adeguati e i chirurghi specializzati scarseggiano. In Italia non esiste un'eccellenza in questo campo, per questo una nuova offerta di qualità per i pazienti diventa fondamentale*».

Non solo una struttura adeguata ma anche specialisti del settore che lavoreranno per cercare di formare una rete clinica regionale: «*L'obeso è un paziente complesso, per cui c'è bisogno di un equipe in grado di valutare il soggetto a 360 gradi* - aggiunge Giardiello - *non dobbiamo dimenticare che l'obesità causa numerose altre malattie, che migliorano solo con la perdita di peso. Il chirurgo deve valutare se il paziente può e deve essere operato, analizzando con cura i diversi gradi di obesità e le sue abitudini alimentari*».

«*La nostra Regione non ha preso in considerazione come dovuto il problema* – ha concluso Schiavone - *ma siamo riusciti comunque a creare un centro di eccellenza, reclutando i migliori specialisti del settore. Nella nostra struttura abbiamo il 6 per cento di pazienti che provengono da altre regioni ed uno dei nostri obiettivi è arrivare al 10 per cento, per affermare la qualità del sistema e per costituire delle reti di emergenza con criteri di qualità, senza nessun aiuto dalla Regione*».

Gli incontri del Meic: la Pastorale della Cultura

La priorità è l'educazione

"Tracce per un progetto di Pastorale della Cultura" è il tema svolto da don Adolfo Russo, vicario episcopale per il settore Cultura, nella Sala Valeriano di Piazza del Gesù, alla presenza di un folto e qualificato uditorio. Mons. Russo, già preside della Facoltà teologica dell'Italia meridionale, ha parlato nell'ambito del programma di incontri mensili fissati dal Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale). L'oratore è stato presentato da Lucio Fino, presidente del Meic di Napoli. Presenti l'assistente spirituale don Antonio Terracciano e il responsabile diocesano per il settore Laicato, Mario Di Costanzo.

Mons. Russo ha posto come priorità dell'impegno culturale l'educazione, che non va riferita soltanto all'attività scolastica, ma va considerata anche come educazione sociale, campo in cui emergono le maggiori difficoltà, perché viviamo in un mondo secolarizzato, indifferente ai valori etico-religiosi. «In questo campo – ha precisato don Adolfo – il nostro progetto diventa una sfida (*la sfida educativa),* in quanto occorre lottare contro mentalità e tendenze che alterano sia la pietà religiosa sia la pacifica convivenza civile».

Anche nella scuola l'educazione rischia, quando gli insegnanti si limitano alla trasmissione di nozioni relative alle varie discipline. Per Adolfo Russo «non c'è vera educazione, senza una formazione integrale, completa, in cui deve impegnarsi anche la famiglia. E questa formazione non può prescindere dai valori della fede, della nostra religione. I ragazzi devono essere educati al rispetto verso gli altri, al senso civico, alla virtù della solidarietà, così si vincono brutti fenomeni quali il *bullismo*».

Circa poi la formazione di base specifica, quella cioè relativa all'apprendimento delle cognizioni fondamentali della nostra fede, a questo deve badare la catechesi, per cui la parrocchia assume un ruolo centrale. A questo punto speranza, ottimismo non è mancato nelle parole di mons. Russo: «Con tante organizzazioni laicali, cattoliche, che operano dentro e fuori le parrocchie, con tanti giovani, disponibili all'apostolato, pronti anche al sacrificio, il potenziale per un buon progetto di Pastorale della Cultura è enorme. Occorre quindi evitare il disimpegno, cioè saper utilizzare e incrementare le risorse umane esistenti».

«Napoli – ha affermato don Adolfo – è famosa per le grandi civiltà che hanno caratterizzato la sua storia, a cominciare dalla Magna Grecia, che hanno lasciato un patrimonio culturale, artistico, unico al mondo, patrimonio che va valorizzato e fatto conoscere, per sviluppare tra l'altro l'industria del turismo, ma che ignorano almeno in parte gli stessi napoletani». Qui l'oratore ha citato la nascita e la recente affermazione del Museo diocesano di Napoli.

Altro punto importante per un progetto di Pastorale della Cultura è la necessità di superare il degrado di interi quartieri, il disagio esistenziale. «Occorre creare una cerniera – ha sostenuto Russo – tra l'alta cultura e la cultura popolare, quella dei *parenti di San Gennaro,* fatta a volte di superstizione, di abusi, dove la fede rischia di perdere autenticità, quando la gente pensa di risolvere i problemi, pensando al miracolo di San Gennaro o chiudendosi nel suo piccolo mondo".

Riferendosi infine al tema della comunicazione, trattato nell'incontro precedente del Meic, don Adolfo ritiene che i mass-media sono strumenti indispensabili per un progetto efficace di Pastorale della Cultura, per cui anche le parrocchie devono badare alle nuove tecnologie applicate al mondo della comunicazione. Al termine del discorso di mons. Russo c'è stato un dibattito ricco di idee e di proposte, bene inserite nel piano pastorale diocesano.

Enzo Mangia

Prevenire il melanoma in cinque lingue

di **Rosaria La Greca**

Prevenzione e diagnosi precoce sono le armi più efficaci per combattere il melanoma. A dirlo è l'equipe medica dell'Istituto nazionale fondazione Pascale che insieme alla Prefettura di Napoli, ha pubblicato un opuscolo informativo su questa terribile e diffusa malattia.

I soggetti maggiormente a rischio sono quelli che presentano caratteri somatici di colore chiaro: pelle bianca,capelli biondi o rossicci, occhi azzurri.

Gli emigranti di origine slava sono dunque i più esposti.

L'opuscolo, un pieghevole stampato in cinque lingue diverse, russo, polacco, ucraino, portoghese, rumeno, tende ad istruire su come riconoscere e prevenire la malattia e a quali numeri telefonici rivolgersi in caso di dubbi.

«*Il melanoma* - spiega Nicola Mozzillo, direttore del dipartimento melanoma dell'ospedale Pascale di Napoli- *è una delle neoplasie più aggressive,nasce sulla pelle dell'uomo ma ha un'alta capacità di metastatizzazione agli organi vitali e non è radiosensibile. L'unica terapia efficace è l'intervento chirurgico.*

Con l'opuscolo, che sarà diffuso in tutte le scuole dove ci sono bambini immigrati, intendiamo sensibilizzare verso una giusta prevenzione che scampi cure invasive».

Per il prefetto Alessandro Pansa l'integrazione è l'unica strada percorribile dinanzi al fenomeno dell'immigrazione che, altrimenti, rischia di tramutarsi in razzismo, violenza e resistenza alla collaborazione. «*Col supporto scientifico del Pascale vogliamo dare agli immigrati l' informazione volta alla prevenzione* - dice il prefetto. *Il nostro comune obbiettivo è raggiungere il maggior numero di persone, con una collaborazione tra enti territoriali e l'impegno della Chiesa*».

Invitato alla presentazione dell'opuscolo, il cardinale Sepe sottolinea l'importanza di un contributo così efficace a questi nostri fratelli e sorelle.

«*Questo progetto* – dice Sepe- *è parte della sensibilità della Chiesa verso la realtà interculturale e interreligiosa. "In nome della vita"e "progetto Smile" sono la risposta della Chiesa cattolica di Napoli al fenomeno dell'immigrazione. Medici e avvocati, cattolici e non , in questi due progetti mettono a disposizione il loro sapere per i fratelli immigrati. E' importante la sensibilità della prefettura e il supporto del Pascale verso un problema che deve essere affrontato concretamente*».

Tonino Pedicini, direttore generale dell'Istituto nazionale Tumori definisce l'istituto come una cittadella di lotta per la vita. «*E' necessario dice- uscire fuori dalle mura dell'ospedale per informare e perché l'ospedale diventi l'ultima ratio per chi è affetto dalla malattia. I migrant*i – aggiunge - *hanno aperto un nuovo capitolo per il mondo dei medici. Hanno portato vecchie malattie come la tubercolosi e messo in prima linea malattie come il melanoma*».

L'esposizione al sole sollecita l'insorgere dei melanomi. Allora - conclude Pedicini - il più grosso lavoro informativo va fatto sugli stili di vita che, se alterati, alterano anche l'equilibrio naturale tra uomo e ambiente.

Campagna di prevenzione e raccolta fondi per ricerca

Le scelte giuste salvano il cuore

di **Pio Caso***

Ogni anno in Italia 120000 persone hanno un infarto del miocardio con prevalenza per i maschi ,ma solo un terzo di esse(38000) ha una adeguata terapia in quanto molti perdono tempo a chiamare il medico di famiglia o lo specialista cardiologo ,invece di chiamare il 118. Le donne ,poi,sono più colpite dopo la menopausa in quanto l'effetto protettivo indotto dagli estrogeni, viene meno ed il loro rischio diviene uguale o superiore a quello del maschio in tale fascia di età ,tra l'altro è documentato che le donne praticano meno controlli cardiologici e si trovano, improvvisamente, di fronte all'evento impreparate.

La cosa migliore da fare ,se si ha un dolore precordiale oppressivo con sudorazione irradiato alle braccia o al collo, è chiamare il 118 e riferire i sintomi . Tale pratica permette ; 1) ad un medico esperto in emergenze di arrivare a casa rapidamente; 2) di porre la diagnosi con l'ausilio di un elettrocardiogramma ; 3) di indirizzare il paziente alla Unità Coronarica più vicina ,provvista di emodinamica interventistica grazie al contatto con la centrale del 118 che ricerca nel frattempo il posto; 4) di iniziare in ambulanza la terapia specifica; 5) di intervenire nelle complicanze immediatamente quali aritmie e arresto cardiaco (30000 perone muoio nodi morte improvvisa prima di arrivare in ospedale); 6) di saltare i controlli del pronto soccorso ,una volta giunti in ospedale per giungere quanto prima sul tavolo di emodinamica per disostruire l'arteria occlusa o negli ospedali senza emodinamica iniziare o proseguire ,se già iniziata in ambulanza, la terapia trombolitica.

Tutto ciò permetterà di ridurre i tempi di assenza di flusso nel territorio a valle dell'ostruzione che ha chiuso la coronaria impedendo l'irrorazione del muscolo. Maggiore sarà il tempo perso ,più estesa sarà l'infarto per la progressiva morte cellulare che si avrà nel tempo nel territorio di muscolo cardiaco privato di irrorazione.

Infatti la terapia da attuare è la disostruzione ,quanto prima , del vaso occluso per la formazione, in genere, di un trombo su una placca aterosclerotica mediante una duplice opzione l'angioplastica coronarica che libera il vaso occluso aspirando o schiacciando la placca con successiva applicazione di uno stent per mantenere il vaso aperto o la terapia trombolitica volta a sciogliere il trombo che ha occluso il vaso per ,poi, praticare successivamente coronariografia.

Come prevenire l'infarto ? Innanzitutto bisogna combattere i fattori di rischio: ipertensione ,diabete, colesterolo elevato(LDL Colesterolo),obesità ,fumo di sigaretta sono quelli più noti ,ma accanto ad essi ve ne sono altri minori come stress, fibrinogeno elevato, familiarità, HDL colesterolo basso ,uso di cocaina etc : sommando questi fattori è possibile identificare il rischio cardiovascolare globale che correla con il rischio di infarto che sarà tanto più alto quanto più fattori di rischio si avranno. Ma vi sono anche casi di infarto giovanile in pazienti senza fattori di rischio ,come vi sono pazienti obesi e dislipidemici che non avranno mai infarto . La ricerca cardiologica ,oggi, cerca di capire perché si sono tante differenze, che si discostano dalla relazione ,più fattori di rischio,maggiore rischio di infarto.

La ricerca è ,innanzitutto, volta alla genetica per identificare geni in gradi di definire l'aumentato rischio, ma anche alle tecniche innovative quali ecocardiografia, stress eco, scintigrafia miocardica perfusionale in grado di identificare profili di rischio in pazienti asintomatici.

L'associazione dei Cardiologi Ospedalieri (Anmco) e l'Heart Care Fundation, Presieduta dal Prof. Maseri, hanno lanciato una campagna" per il tuo cuore" di raccolta fondi che ha chiuso la sua fase di pubblicità il 14 febbraio, ma la cui raccolta fondi continua per cui è sempre possibile donare 2 euro con un sms al numero 48545,motivazione campagna per il tuo cuore (da cellulari Tim, Vodafone, Wind e Tre) o chiamando da telefono fisso (Telecom Italia e Fastweb).

**Direttore ff UOC Cardiologia ,Dipartimento di Cardiologia Azienda Ospedaliera Monaldi*
Presidente della Società Italiana di Ecografia Cardiovascolare

I bambini del secondo Circolo di Villaricca per Haiti

(an.fa.) *Una domenica di solidarietà sul campo per gli alunni della scuola Gianni Rodari impegnati in una raccolta fondi da destinare ai loro coetanei colpiti da un'immane e sconvolgente terremoto, che gli ha fatto perdere anche quel poco che avevano. La giornata organizzata presso la parrocchia di San Francesco e condivisa da don Giuseppe Tufo, nonostante l'inclemenza climatica, ha visto una grande partecipazione di pubblico, che ha acquistato i piccoli pezzi realizzati dagli alunni del II Circolo di Villaricca, che hanno preso parte al laboratorio di ceramica. A coadiuvare le insegnanti di religione, Anna Maria Porcelli e Rosa Polverino, anche alcuni alunni che hanno partecipato attivamente alla vendita degli oggetti, che mamme e papà hanno acquistato nella consapevolezza del fine benefico dell'iniziativa. Al termine della mattinata, tra i plausi delle persone partecipanti e dello stesso don Giuseppe, sono stati raccolti 580 euro consegnati nelle mani del parroco, il quale provvederà, insieme ad altri fondi raccolti durante le celebrazioni religiose, ad inviare l'importo a chi si occupa direttamente di dare una mano ed un sollievo concreto agli sfortunati ragazzini di Haiti. Una ennesima conferma che la solidarietà alberga fortemente nel cuore dei villaricchesi, che non si tirano indietro e contribuiscono ad alleviare le sofferenze di chi in questo particolare momento vive una condizione di sofferenza, disagio e di disgregazione affettiva, familiare e sociale.*

Agli scavi di Pompei gli innamorati dell'arte

Apertura al pubblico a marzo

Grande successo agli scavi di Pompei per l'iniziativa "A San Valentino, innamorati dell'arte" organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Cultural: 80 coppie, mai aperto al pubblico dal 1987, assistendo in diretta al lavoro degli archeologi. «Per noi si è trattato di un test - commenta il commissario delegato per l'area archeologica Marcello Fiori – perché prevediamo di aprire stabilmente il cantiere a marzo. La formula e' piaciuta, abbiamo raccolto molti commenti entusiastici e tutti visitatori si sono mostrati interessati e coinvolti rivolgendo tante domande agli archeologi che li hanno accompagnati. Questo e' davvero un modo nuovo di visitare Pompei che abbina la conservazione e la tutela alla fruizione». Il cantiere, che prende il nome dal famoso dipinto raffigurante un casto bacio di una coppia, è oggi interamente coperto e visitabile in tutta sicurezza grazie ad un sistema di passerelle. E' possibile quindi una visione globale e sopraelevata dell'intera insula. Le coppie invitate, divise gruppi di otto, nella visita guidata di circa 40 minuti, hanno potuto ammirare gli ambienti di quello che era un antico panificio, con sala ristorazione e forno a legna. All'interno dell'insula anche la casa dei Pittori al lavoro, chiamata così perché al momento dell'eruzione una bottega di pittori stava decorandone il prestigioso salone. Nella stalla sono inoltre visibili gli scheletri di alcuni animali. Ricostruito filologicamente il curato giardino della casa, una ulteriore curiosità per i visitatori che grazie ai monitor posizionati all'interno del cantiere possono ripercorrere tutta la storia dello scavo, sin dalla scoperta, a cui seguito un lungo periodo di abbandono. Sul libro dei ricordi, posto all'uscita della domus, gli innamorati hanno lasciato infine le loro dediche e le impressioni di un San Valentino particolare. Molti gli inviti aumentare questo tipo di iniziative: «Continuate così, questa visita è una finestra sul passato che ci aiuta vivere meglio il presente».

Nuove spose di Cristo per le Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato

Icone perfette di un cuore che si dona

Lo scorso 5 febbraio, nella chiesa del Santissimo Sacramento delle suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato in Casoria, ventuno giovani, tra postulanti e novizie, hanno rinnovato il loro "si" alla chiamata del Signore; le prime indossando il velo bianco, le altre coprendosi il capo con il velo nero, che le rende "suore" a tutti gli effetti. La solenne celebrazione è stata presieduta da don Giuseppe Sannino, che, nel corso dell'omelia, ha illustrato ai presenti, il senso profondo della scelta di vita consacrata: «*L'avventura vocazionale* – ha affermato don Sannino – *procede dalla proposta di Dio e si chiude con la risposta dell'uomo. Dio, nella sua libertà, agisce in tutte le situazioni con chiarezza inconfondibile. La chiamata di Dio è imprevedibile ed è fonte di nuovi traguardi, di nuovi orizzonti, di nuovi percorsi: essa esige, perciò, una risposta pronta ed inequivocabile.*

Ogni consacrato deve ispirarsi a Gesù di Nazareth, che si offrì in sacrificio per la salvezza dell'umanità; le nuove consacrate incarnano pienamente questo sacrificio vittimale, trasformandosi in icone perfette di un cuore che si dona, liberamente. La chiamata di Dio segna l'esistenza in maniera indelebile, lascia tracce di luce e di grazia ed il segreto portante è la vita stessa dell'uomo. La vocazione e la consacrazione sono abbondanza, dono di Dio, non un di più sugli altri, bensì un mondo diverso, una modalità peculiare di vita. La consacrazione è il riflesso della bellezza di Dio, che si manifesta in quelle che sono sue spose per sempre; la divina meraviglia che si incarna nelle consacrate può fare tanto nel mondo di oggi, soprattutto per le nuove generazioni».

Rivolgendosi poi direttamente alle neo professe, don Sannino le ha incitate a perfezionarsi nel carisma espiatorio che fu della Fondatrice della congregazione, Madre Cristina Brando. All'omelia ha fatto seguito la richiesta di consacrazione delle novizie, che si sono impegnate ad adempiere i voti di povertà, castità ed obbedienza attraverso la promessa collettiva pronunciata al cospetto della Madre generale, suor Carla Di Meo; ad ogni professa sono stati consegnati il velo, l'anello sponsale ed il distintivo dell'istituto. A ciascuna è stato poi attribuito il nome spirituale, per cui oggi la congregazione delle Vittime Espiatici di Gesù Sacramentato ha ampliato la sua famiglia attraverso le sue nuove figlie: Suor Maria Tullia, Suor Maria Nazarena, Suor Marina, Suor Maria Anna Luisa, Suor Maria Angelica, Suor Maria Clorinda, Suor maria Dolorinda, Suor Maria Daniela, Suor Maria Rosalia, Suor Maria Celina, che intraprendono così la strada dell'amore totale e della completa dedizione a Dio, attraverso una scelta di vita che diventa testimonianza di carità verso l'umanità tutta.

Margherita De Rosa

La Scuola di Preghiera

Le Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, in via Gioacchino D'Anna 7, a Casoria hanno organizzato una "Scuola di Preghiera" per il tempo di Quaresima. Il corso si svolgerà per quattro mercoledì (24 febbraio, 3, 10 e 17 marzo, dalle ore 18 alle 19, nella chiesa del SS. Sacramento. Gli incontri saranno guidati da padre Giuseppe Sannino.

Festa delle Comunità Ecclesiali di Base nella Parrocchia S. Giustino de Jacobis

Il senso dell'esistenza attraverso le Ceb

di **Paolo Melillo**

Domenica 14 febbraio, il Vescovo Ausiliare di Napoli, mons. Antonio Di Donna, ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica in occasione del I anniversario della Costituzione delle Comunità ecclesiali di base presso la comunità parrocchiale S. Giustino de Jacobis.

Nell'indirizzo di saluto a Sua Eccellenza, il parroco, don Arcangelo Caratunti, ha sottolineato la grande apertura mentale e lo zelo pastorale del Santo Patrono Giustino de Jacobis che «*già a suo tempo, precorrevano nella sensibilità e nell'elaborazione teologico-pastorale le moderne Comunità Ecclesiali di Base, che manifestano la loro natura di segno inequivocabile della presenza di Cristo in mezzo alla comunità dei credenti. Se spesso di fronte alle sfide provenienti dalla società si reagisce cercando di isolarsi vivendo in un individualismo esasperato, le Ceb offrono sempre nuove motivazioni per vivere e sperare*».

Le comunità ecclesiali di base sono comunità di circa venti membri, composte da famiglie e persone singole, luogo di approfondimento della fede, di preghiera e di aiuto fraterno, per esprimere le diverse caratteristiche della Chiesa al servizio dell'evangelizzazione.

Il parroco ha invitato a vivere la santità in un popolo nuovo, «*servire questa santità è servire il suo Regno, il suo piano di salvezza universale e la sua stessa umanità. In questo servizio la comunità deve essere itinerante, sempre discepola e testimone, sacramento, nella storia che cambia*».

Nell'omelia il Vescovo ha esortato ad approfondire il proclamato brano delle Beatitudini per trarne frutto di grazia, soprattutto per i membri delle Comunità Ecclesiali di Base: «*questa pagina evangelica racchiude la proposta di felicità per l'uomo, radicalmente diversa dal modo di pensare del mondo. Non è la condizione umana che rende beati ovvero felici, ma la scelta misteriosa di Dio di stare dalla parte dei poveri, dei miti, dei perseguitati … »*

Sua Eccellenza, richiamando la catechesi dei Padri della Chiesa, non ha nascosto le difficoltà: «*l'uomo è fragile sia ai tempi del profeta Geremia che ai tempi di Internet; ha sempre di fronte un bivio: la via della vita e della morte; è facile porre la propria sicurezza nel potere, nel denaro, nel successo, nelle proprie forze, che sono tangibili, invece che porre la propria fiducia in un Dio, a volte silenzioso, che non si vede, apparentemente estraneo alla storia dell'uomo. Come capire la via da scegliere nella vita di tutti i giorni? Occorre impegno, ricerca, la luce della fede, il dono della sapienza per sapere discernere. Ecco la funzione del cammino delle Comunità Ecclesiali di Base, che si radunano per cercare alla luce della parola di Dio il senso vero della esistenza e scegliere la via della vita. Così saremo beati*».

A tutti i componenti delle Ceb è stato donato il "Progetto Comunitario", frutto dei propositi, delle attese e delle speranze di un popolo in cammino. Nell'ambito dell'itinerario pastorale "Nuova Immagine di Parrocchia", il "Progetto Comunitario" è il documento con il quale la Comunità parrocchiale definisce il proprio di ideale, il suo "dover essere" comunità ecclesiale locale. Si tratta di un insieme organico di linee le quali configurano la parrocchia nel proprio stile di vita e nella sua organizzazione.

È nato a Napoli, su iniziativa dell'associazione Kolibrì, il primo coordinamento campano di iniziative dedicate al famoso scrittore per l'infanzia

Uniti nel nome di Gianni Rodari

di **Elena Scarici**

È nato a Napoli il coordinamento campano delle iniziative dedicate a Gianni Rodari, nell'anno in cui ricorrono 90 anni dalla nascita e 30 dalla morte del famoso poeta e scrittore tanto caro a bambini ed insegnanti. Il Coordinamento è il primo del genere in Italia ed è nato con l'obiettivo di mettere in rete le principali iniziative rodariane che nel corso del 2010 saranno realizzate in Campania.

È stato fondato dall'associazione culturale Kolibrì insieme a Le Nuvole, Teatro Augusteo/TeatrEuropa de Corse, Magazzini di Fine Millennio, Giugliano Città della Fiaba, Fantasilandia, Compagnia degli Sbuffi e Rodari Club tutte organizzazioni impegnate da anni nella cultura, nel teatro e nell'istruzione che si ispirano, nelle loro attività, al pensiero e agli insegnamenti di Gianni Rodari.

L'iniziativa che si avvale del sostegno di Comune e Provincia di Napoli e della Regione Campania, è stato presentato in conferenza stampa presso la sala giunta del Comune alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino.

«*Io appartengo a quella generazione di donne* – ha dichiarato il sindaco – *che deve moltissimo a Rodari, le sue favole le leggevo ai miei figli prima di addormentarli. Sono da sempre convinta che dietro al suo linguaggio semplice ci sia un messaggio culturale e di valori molto forte, sempre dalla parte dei più deboli e degli emarginati. Il fatto che la sua figura venga rivalutata nella nostra città, dove c'è una cultura molto vivace, ci riempie di orgoglio e sono certa che saremo da stimolo per altre città e regioni in tutta Italia*».

Poeta, scrittore, giornalista e pedagogista, famoso per la sua fantasia e originalità, attraverso racconti, filastrocche e poesie, divenute in molti casi classici per ragazzi, ha contribuito a rinnovare profondamente la letteratura per l'infanzia. È tuttora l'unico scrittore italiano ad aver ottenuto (nel 1970) il premio Hans Christian Andersen Award, il maggiore riconoscimento internazionale di letteratura per ragazzi, istituito con cadenza biennale nel 1956, a Basilea, dall'International board books young people (Ibby).

Numerose manifestazioni per rendere omaggio a Rodari saranno realizzate quest'anno in tutta Italia a partire dalla Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi, a Bologna, a fine marzo. Sono intervenuti: l'assessore comunale all'Istruzione Gioia Rispoli, l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Campania Corrado Gabriele, la portavoce del Coordinamento rodariano Donatella Trotta, il direttore del centro studi nazionale Gianni Rodari di Orvieto, Mario De Rienzo.

«*Più che una conferenza stampa, una laica cerimonia di battesimo: per la nascita del Coordinamento Campano di iniziative in omaggio a Gianni Rodari, creatura*» - ha detto Donatella Trotta, sottolineando che tra gli obiettivi del Coordinamento «*c'è quello di creare sinergie operative tra le associazioni attive da anni sul territorio, per aggregare e rendere visibile un "polo Sud" delle iniziative nel segno di Rodari, dialogante con il "polo del centronord" (rappresentato da Orvieto, Omegna, Bologna e Genova). Un modo ulteriore per lanciare a Napoli un "piano strategico per una civiltà dell'infanzia", come auspicava l'utopista Rodari*».

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

È stata bandita la XIV edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson", presieduto dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.

Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito; libro di narrativa o saggio edito o inedito; libro di racconti edito o inedito; libro dito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (con un massimo di dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.

I testi, redatti in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione culturale, entro il 31 marzo, in via Elio Vittorini 10, Napoli. Per ulteriori informazioni: 081.556.98.59.

Al Delle Palme Simone Schettino

In scena con brio

Dopo due anni di lontananza dal palco, Simone Schettino ritorna a Napoli con un nuovo show e con diversi e significativi cambiamenti.

Se tocco il fondo..sfondo! è il titolo dello spettacolo, presentato dalla Skesim, che è iniziato giovedì 18 febbraio al teatro Delle Palme di Napoli e andrà avanti per dieci giorni.

Questa volta Schettino non è solo sulla scena ma si avvale di un cast brillante, tra questi si evidenzia l'attrice napoletana Maria Basile, la regia di Vincenzo Coppola, le musiche di Antonio Annona, il corpo di ballo e la consulenza artistica di Roberto Capasso.

«*Una forma di spettacolo un po' diversa dalle altre* – esordisce Schettino - *la scelta di creare un cast e di filtrare il monologo è nata anche dal confronto con altri modelli. L'attesa che si è creata in questi due anni mi ha fatto ben sperare e di sicuro il lavoro di un artista, contrariamente a quanto si pensa, può andare avanti negli anni e non ha una durata limitata*».

Schettino ricopre il ruolo di un aspirante e sconosciuto comico napoletano in un mondo dove la finzione ha distrutto la lealtà, la buona fede, il prezzo da pagare per il successo è altissimo e a discapito della dignità.

Si racconta di come il cliché culturale napoletano abbia rappresentato per alcuni, con il passare del tempo, l'unica via d'uscita. «*Simone ha sempre lavorato molto sullo stereotipo napoletano, proponendo monologhi che si adattassero a questa idea ma che al contempo denunciassero* - ha dichiarato Vincenzo Coppola, regista dello spettacolo - *abbiamo insieme creato una storia con un sottile filo drammaturgico, inserendola in un universo a tutti riconoscibile: il mondo della rappresentazione e dei media. La televisione si limita a sostenere i luoghi comuni e qui si inserisce il nostro percorso*».

Per Schettino un confronto diverso e non con il suo pubblico, bensì con un il ritmo che non sarà il precedente, con una scena non più tutta per lui ma che accoglierà altri personaggi ed i tempi comici si prospettano meno serrati del monologo cui si era abituati.

«*Dietro la comicità di Simone esiste una grande personalità, quasi vulcanica* - ha rivelato Maria Basile, nel ruolo della mamma di Simone - *l'affiatamento che si è creato con il nostro regista ha consentito un ottimo lavoro. Aldilà del lato comico, lo spettacolo mette il pubblico nelle condizioni di riflettere*».

Cristina Celli

Il diritto e la giustizia

Giovedì 25 febbraio, alle ore 17.30, nella Villa Savonarola a Portici, in corso Garibaldi 200, il Collegamento Campano contro le camorre per la legalità e la nonviolenza onlus "Gennaro Franciosi", in collaborazione con la Seconda Università degli Studi di Napoli, Facoltà di Studi Politici e per l'Alta Formazione Europea e Mediterranea "Jean Monnet", presenta il libro: "Il diritto e la giustizia come un fiume in piena nella nostra storia". Documento di denuncia, impegno e lotta nonviolenta alla luce delle Beatitudini contro le mafie e le illegalità a partire dalle Chiese. Coordina Marco Farra, giornalista. Introduzione: padre Giorgio Pisano, Collegamento Campano contro le camorre, parroco del Sacro Cuore, presidente Centro Giovani "Agorà". Saluti di Enzo Cuomo, sindaco di Portici.
Ne discutono: Luisa Bossa, membro commissione parlamentare antimafia; Nasser Hidouri, Imam moschea di San Marcellino (Caserta); Alberta Levi Temin, associazione "Amicizia Ebraico Cristiana"; lenadro Limoccia, presidente Collegamento Campano contro le camorre; Leonardo Magrì, Pastore Valdese; don Tonino Palmese, Referente Campania di "Libera"; Franco Roberti, Procuratore Capo della Procura di Salerno.
L'incontro sancisce l'adesione del Collegamento Campano contro le camorre a "Libera", associazione, nomi e numeri contro le mafie.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 7 • 21 febbraio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*